SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La Caritas diocesana di Campobasso - Bojano con sede a Campobasso, in Via Crispi, n. 27/C, è l'organismo che promuove, sostiene e coordina le Caritas Parrocchiali. Ha particolare attenzione per le famiglie, per i gruppi, per le associazioni e i movimenti, per le persone e le comunità in situazioni di difficoltà ed emarginazione ed opera con concreti interventi di carità evangelica. Svolge la sua azione avvalendosi della collaborazione di professionisti che agiscono secondo lo spirito del volontariato. In quanto espressione della testimonianza della carità sul territorio opera concretamente per rispondere ai bisogni ed alle emergenze di coloro che vivono in condizioni di disagio ed emarginazione. Propone percorsi di formazione per i volontari ed operatori affinché il servizio sia svolto con l'autentico spirito di carità cristiana. Collabora sul territorio con il mondo civile ed ecclesiale. Seguendo le linee indicate dall'art. n. 1 dello Statuto, la Caritas diocesana promuove "anche in collaborazione ad altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica". La Caritas di Campobasso – Bojano ha portato avanti, con la propria opera pedagogica e di sensibilizzazione, anche collaborazioni con le scuole del territorio con le quali ha realizzato esperienze formative. Inoltre, la Caritas Diocesana di Campobasso -Bojano nell'attuare progetti si avvale della collaborazione dell'Associazione Caritas "Shomer onlus", costituitasi nel 2012, senza fini di lucro che persegue esclusivamente finalità di promozione e di utilità sociale, mediante le diverse attività di assistenza sociale, socio-sanitaria, beneficenza, istruzione e formazione, promozione della cultura e dell'arte, tutela dei diritti civili, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente. L'area d'intervento, su cui insiste il progetto, riguarda il disagio adulto, (prevalente), immigrati e profughi.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI CAMPOBASSO - BOJANO

Via Crispi, n. 27/C cap 86100 città Campobasso

Tel. 0874 482662 Fax 0874 493347 - E-mail: caritascb@virgilio.it

Persona di riferimento: Silvana Maglione cell. 3498391230

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE 1ª CLASSE CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

Braccia aperte - CAMPOBASSO

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Assistenza

Area di intervento : Disagio Adulto; Immigrati e profughi

Codice: A12 (prevalente); A4

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Area di intervento

L'area d'intervento su cui insiste il progetto Braccia Aperte - Accogliere Ascoltare Orientare della Caritas Diocesana Campobasso – Bojano riguarda il disagio adulto nel quale vediamo comprese le seguenti categorie di persone: italiani e stranieri in difficoltà familiare ed economica: Italiani e stranieri vittime della solitudine: famiglie di italiani e stranieri vittime delle "nuove povertà"; nuove forme di deprivazione e disagio sociale, diverse dalla povertà economica (nuove dipendenze, povertà di servizi, etc.); fenomeni di povertà economica e/o emarginazione sociale che colpiscono soggetti socialmente inseriti, tradizionalmente estranei a tali fenomeni (usura, indebitamento da gioco, precarietà lavorativa, sfratti, etc.); povertà post-materiali o post-industriali, che riquardano fenomeni non riconducibili solo alla carenza di risorse economiche, quanto alla difficoltà di soddisfare bisogni post-materiali: solitudine, mancanza/fragilità di relazioni sociali, perdita di senso, frustrazione, etc; persone affette da dipendenze varie; vittime detenuti e/o familiari: italiani stranieri in difficoltà (alfabetizzazione); italiani e stranieri privi di cognizione territoriale.

Il progetto è rivolto a persone adulte (uomini e donne), alle famiglie mononucleari che si trovano in una situazione di povertà e di grave disagio, situazione spesso caratterizzata da una compresenza di diversi bisogni e problemi e dalla difficoltà di accedere ai servizi istituzionali.

Nell'ambito di operatività del progetto - disagio adulto- si opererà con azioni volte a sostenere in modo particolare famiglie italiane e straniere che nel territorio della Diocesi di Campobasso - Bojano maggiormente hanno risentito delle difficoltà della crisi economica e che sono ormai entrati nella fascia di popolazione che può essere classificata come "impoverita o a rischio povertà", ossia quelle famiglie e persone che, pur non essendo povere (nella classica accezione di povertà assoluta che riguarda le persone che non riescono ad accedere ai beni ritenuti essenziali per consequire uno standard di vita minimamente accettabile), vivono in una situazione di forte fragilità economica e che, per tale motivo, hanno dovuto modificare, in maniera talvolta sostanziale, il proprio tenore di vita privandosi di una serie di beni e servizi prima considerati necessari. Le persone cui ci rivolgiamo con il presente progetto, infatti, non vivono necessariamente nelle degradate periferie urbane ma vicino a noi. Spesso ci troviamo ad accogliere ed assistere famiglie numerose, in difficoltà a causa talora di malattie, o perché l'unico percettore di reddito ha perso il lavoro, o è finito in cassa integrazione, etc. Se prima eravamo chiamati ad intervenire solo su bisogni immateriali (bisogni relazionali, difficoltà culturali, mancata integrazione sociale, etc.) oggi si ricomincia dai beni di prima necessità come risposta concreta a un bisogno reale: molte famiglie sono sotto la soglia di povertà anche in presenza di un percettore di reddito. Condizioni, queste, aggravate da situazioni di grave disoccupazione, lavoro nero, mancanza di qualifiche professionali, etc.

Il **concetto di povertà** evoca come suo riferimento imprescindibile la condizione di una deprivazione, monetaria e materiale, tale da impedire alla persona di raggiungere uno standard di vita in grado di soddisfare almeno i suoi bisogni essenziali. Notoriamente e nella sua accezione più comune ed elementare la povertà è definibile come "assenza delle risorse monetarie occorrenti per garantire a sé e alla propria famiglia dignitose condizioni materiali di vita" (Townsend, 1979).

Può apparire un concetto semplice e intuitivo: la povertà è facile da riconoscere; in realtà «povertà» è un termine polisemico e il concetto presenta seri problemi di definizione e,

conseguentemente, di misura del fenomeno (Bottazzi 2011). Inoltre la povertà è una condizione che cambia nel tempo e nello spazio. È necessario, altresì, distinguere tra una **povertà** assoluta e una relativa.

Si parla di **povertà assoluta** sia quando si fa riferimento all'idea della semplice sopravvivenza o a quella di un livello di vita ritenuto minimo accettabile sia quando invece che alla mera sopravvivenza si fa riferimento ad uno standard di vita che viene ritenuto "minimo accettabile". La povertà *assoluta* definisce, dunque, una condizione di mancanza delle dotazione materiali necessarie per vivere. La povertà *relativa* individua una soglia convenzionale – una «linea di povertà» - che fissa il valore della disponibilità di spesa per consumi al di sotto della quale una famiglia (o una persona) viene definita «relativamente povera». Sia la soglia di povertà «assoluta» che quella «relativa» possono essere definite in modo differente (es: Istat e Banca d'Italia). In questo caso per discriminare i poveri dai non poveri si definisce previamente un insieme di bisogni ritenuti essenziali e le risorse che ne permettono un soddisfacimento minimo; le persone (o le famiglie) che non dispongono di questo minimo di risorse vengono qualificate come povere.

I **bisogni** che più spesso vengono identificati come essenziali sono l'alimentazione, l'alloggio, il vestiario, la salute e l'igiene (talvolta si aggiunge anche la vita di relazione). A questa lista di bisogni si affianca una lista di consumi che ne permettono il minimo soddisfacimento, tramutando poi i consumi, attraverso i prezzi di mercato, nella somma di denaro necessaria. Si ottiene così una soglia di reddito minimo che stabilisce il "confine della povertà". Questo metodo d'individuazione della povertà ha illustri precedenti: esso fu usato da Rowntree (1901), già nella sua prima ricerca sulla povertà nella città inglese di York e poi in moltissime altre occasioni. Questo stesso metodo è stato usato per dividere i paesi del mondo in ricchi e più o meno poveri.

Una sua applicazione, infine, sta alla base della definizione di soglie d'intervento di molte forme di politica sociale. La più comune ed anche la più interessante fra queste è quella del cosiddetto "minimo vitale garantito". Questa forma di assistenza si propone di garantire a tutti un livello di vita minimo fornendo alle famiglie a più basso reddito quel supplemento di denaro necessario per acquistare quei beni e servizi che assicurano quel soddisfacimento "minimo accettabile" dei bisogni fondamentali sopra elencati.

In assegna di tali condizioni siamo in presenza di una grave emarginazione sociale, considerata quale processo di impoverimento economico e sociale che si manifesta, anch'esso, come fenomeno complesso in cui sono coinvolte diverse dimensioni (del lavoro e del reddito, dell'abitare, delle relazioni sociali). Per persona gravemente emarginata s'intende un soggetto che vive in una condizione di esclusione dai diritti di base istruzione. (previdenza, assistenza. sanità, sanità. abitazione. lavoro), contestualmente, presenta alcuni fattori (derivanti da esperienze attuali e/o passate) che sua situazione: disturbi psichici, disabilità fisiche tossicodipendenza, carcerazione, esclusione abitativa.

Nello stato di marginalità estrema spesso emergono elementi comuni: la lontananza del soggetto dalle reti primarie di aiuto e di relazione, quali le famiglie o gli amici, una solitudine patologica, la mancanza di un progetto di vita. Bisogna considerare che esiste un problema di *graduazione* della povertà: **l'Istat** distingue tra famiglie: **sicuramente povere**; **appena povere**; **a rischio di povertà**. "Se fino a qualche anno fa si parlava con una certa frequenza di "povertà oscillanti" riferendosi al fatto che le nuove situazioni di povertà e disagio socioeconomico erano in maggioranza di breve durata, con tendenza a ripetersi più volte nel corso del tempo, le recenti testimonianze degli operatori narrano di situazioni e storie sempre più complesse e tendenzialmente croniche." (**Fonte**: Rapporto 2014 sulla Povertà e l'Esclusione Sociale di Caritas Italiana, "False Partenze").

Oggi assistiamo a "nuove forme di povertà in cui insiste una fascia più ampia di popolazione, da cui entrano ed escono numerosi individui e famiglie, anche appartenenti

alla "classe media", che attraversano forme temporanee di povertà economica: madri sole, famiglie che non hanno le risorse per affrontare eventi negativi (malattie, infortuni, perdita del lavoro), anziani con pensioni minime che non riescono a sostenere le spese del vivere quotidiano. Quest'ultimo livello è quello che è più intimamente connesso alla crisi economica, in quanto riguarda la condizione delle famiglie e dei singoli che, spesso a causa della perdita del lavoro, sono passati da una situazione di sostenibilità del bilancio familiare a una di temporanea povertà economica.

Tale temporaneità, tuttavia, può rimanere tale solo se affrontata in modo tempestivo, sinergico, sistemico e quindi efficace, altrimenti il rischio è quello del consolidamento della condizione di povertà e della cronicizzazione della situazione stessa.

La **crisi della famiglia**, come "agenzia di welfare", inoltre, ha modificato anche il modello italiano di welfare in quanto la maggior parte delle risorse economiche destinate alle pensioni, si basa sul fatto che all'interno della famiglia avvenga buona parte della redistribuzione delle risorse. Chiaramente ciò comporta dei problemi per alcune fasce della popolazione:

- quella delle persone senza famiglia, o perché hanno sempre coabitato con i genitori
 e non hanno formato un proprio nucleo oppure perché non sono nella condizione di
 disporre del sostegno di persone legate a loro da vincoli familiari; oppure, ancora,
 nei casi più frequenti, sono coinvolte in separazioni e divorzi in età non più giovane
 e in situazioni già compromesse dalla fragilità economica e lavorativa, che rischiano
 di gettarle letteralmente per strada;
- quella delle donne con bambini, prive del sostegno del coniuge, o con compagni a loro volta colpiti dalla precarietà occupazionale, malati o inabili al lavoro, o con genitori anziani da assistere: tutte situazioni in cui le relazioni familiari, anziché rappresentare un sostegno, finiscono per diventare un vincolo per la possibilità di accedere al mercato del lavoro, di lavorare con continuità, di cogliere opportunità più interessanti, ma più onerose in termini di orari e di disponibilità;
- quella delle persone che subiscono a livello psicologico e relazionale i contraccolpi della disoccupazione, o del fallimento e della cessazione di attività autonome: per esse gli equilibri familiari entrano in crisi a seguito della perdita di un'occupazione che strutturava i tempi e definiva i ruoli all'interno della famiglia: sono i casi in cui la famiglia, anziché compensare la perdita di reddito, di autostima e di partecipazione sociale derivante dalla disoccupazione, ne viene travolta.

Molte persone, inoltre, coinvolte da processi di impoverimento e soprattutto dalla perdita del lavoro, si vergognano della loro condizione e hanno remore a chiedere aiuto. La ritrosia rischia di farli ripiegare ancora di più su se stessi e di aggravarne l'isolamento. Diventa quindi impellente individuare la modalità per raggiungere e supportare questi "invisibili", **nuovi "poveri vergognosi**", al fine di evitare stigmatizzazioni delle persone, famiglie e gruppi sociali in condizione di povertà.

La povertà, in questi termini, è concepita come una "colpa" e dunque una situazione verso la quale non necessariamente la solidarietà possa costituire una risposta. La forte incertezza economica costitutiva degli anni della crisi, inoltre, crea le condizioni per la cosiddetta "guerra tra poveri", per cui sono gli strati della popolazione economicamente più deboli o recentemente impoveriti che vedono con sospetto la solidarietà verso altri poveri, diversi da loro. L'aumento della vulnerabilità e della fragilità sociale anziché generare una crescita della solidarietà e della capacità di condivisione, ha invece provocato una chiusura verso l'esterno e verso le persone diverse, ad esempio provenienti da altri contesti.

Questa dinamica è stata spesso facilitata dalle strategie comunicative dei mass media, che si basano sulla creazione di notizie sensazionali, a volte enfatizzando e distorcendo fenomeni abbastanza normali e ciclici. Dall'inizio della crisi ad oggi la povertà assoluta, è

aumentata in Italia fino ad esplodere. Si è passati, infatti, da 1,8 milioni di persone povere nel 2007 (il **3,1%** del totale) a 4,6 milioni del 2015 (il **7,6%).** Negli anni scorsi, la povertà assoluta ha confermato il suo radicamento in quei segmenti della popolazione in cui già in passato era più presente – il sud, le famiglie con anziani, i nuclei con almeno 3 figli minori e quelli senza componenti occupati – ma è anche notevolmente cresciuta in altri, prima ritenuti meno vulnerabili: il centro- nord, le famiglie giovani, i nuclei con 1 o 2 figli minori e quelli con componenti occupati.

Il risultato è che la presenza quantitativamente significativa dell'indigenza tocca oggi l'intera società italiana non è più circoscritta solo ad alcune sue componenti. (**Fonte**: Rapporto Caritas Italiana 2016 sulle politiche contro la povertà in Italia, Non fermiamo la riforma). Poveri e senza dimora in particolare sono visti come una minaccia per la sicurezza, da allontanare e respingere dalle nostre città, specialmente quando appartengono a minoranze visibili e storicamente colpite dal pregiudizio, come per esempio immigrati e rom.

Nei processi che generano impoverimento dobbiamo poi considerare l'immigrazione. I cittadini non italiani sono richiesti per lo svolgimento di molti lavori necessari, ma sgradevoli (i lavori delle cinque P: pesanti, pericolosi, precari, poco pagati, penalizzati socialmente): [Fonte ActionAid: Il mondo è un pianeta migrante – Spunti di riflessione sul tema dell'immigrazione]. La loro relativa povertà li rende flessibili, adattabili, laboriosi, quindi utili; ma questa stessa povertà li rende poco accettati come vicini di casa, utenti degli stessi servizi pubblici e come cittadini. Non viene mai considerato, ad esempio, il loro importante apporto in termini di gettito IRPEF. Nella discussione pubblica si stenta a riconoscere gli immigrati come attori veri e propri di sviluppo economico, mentre se ne parla più frequentemente in termini di integrazione o in termini di sicurezza. Occorre invece richiamare l'attenzione sulla valenza economica dell'immigrazione soprattutto per dotare chi ha responsabilità politiche di strumenti utili per la formulazione e implementazione delle politiche pubbliche. I lavoratori stranieri regolarmente residenti in Italia contribuiscono per il 12% alla creazione del Pil attraverso il lavoro dipendente e autonomo, un valore che si aggira attorno ai 167 miliardi di euro, a fronte di una presenza della popolazione straniera che è il 7,5% della popolazione residente (4,5 milioni di persone) e il **9,0%** degli occupati totali (2 milioni di persone).

Le nostre società hanno strutturalmente e demograficamente bisogno degli immigrati, ma faticano ad accettarli come con-cittadini a pieno titolo, con pari doveri e diritti, peraltro, per gli stranieri l'Italia non è più una "terra promessa" .[Fonte: ActionAid: Il mondo è un pianeta migrante – Spunti di riflessione sul tema dell'immigrazione].

Gli **immigrati** più accettati sono le assistenti domiciliari degli anziani (studio della Fondazione Moressa), infatti, si tratta delle nazionalità ucraina e filippina, esempio paradigmatico di un'immigrazione subalterna e pressoché invisibile (**Fonte**: http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/News/Pagine/fondazione-moressa stereotipi.aspx).

Peraltro, quando la subalternità degli immigrati si trasforma in bisogno espresso nei confronti dei servizi pubblici, rientra in gioco la competizione tra poveri per risorse progressivamente sempre più scarse. In questo senso, basti pensare al fatto che i Fondi per le Politiche sociali e quello per la non autosufficienza, in questi ultimi anni sono passati da 3 miliardi di euro agli attuali 800 milioni.

I cittadini stranieri extracomunitari regolarmente soggiornanti in Italia nel 2011, gli ingressi per motivi di lavoro si sono ridotti di due terzi rispetto al 2010 (mentre gli ingressi per ricongiungimento familiare si sono ridotti solo di un quarto).

"Si emigra verso l'Italia sempre meno e sempre meno per motivi di lavoro." La crisi ha colpito anche l'occupazione straniera, benché con ritardo rispetto ai lavoratori italiani. L'impatto della recessione sui lavoratori immigrati è stato significativo, soprattutto a partire

dal 2010, anno in cui i dati **Inail** mostrano una perdita consistente di posti di lavoro anche tra i lavoratori nati all'estero.

I dati sulle **assunzioni e cessazioni** indicano una perdita di 43mila posti di lavoro, pari al **9,5%** dei posti di lavoro complessivamente venuti meno alla fine dell'anno (461.845). Il tasso di occupazione degli immigrati è ulteriormente sceso rispetto allo scorso anno e la diminuzione si è protratta ad un ritmo più sostenuto in confronto a quello degli italiani (dal **63,1%** al **62,3%** tra i primi, mentre è sostanzialmente stabile tra i secondi dove passa da **56,3%** a **56,4%**).

Il divario è ben più ampio se si confronta il tasso di occupazione dall'inizio della crisi ad oggi (perdita di 4,4 punti percentuali tra i lavoratori stranieri e di 2 punti tra gli italiani). Le collettività straniere sono state colpite dalla crisi in modo differenziato, a motivo della composizione per genere e degli specifici percorsi lavorativi: l'occupazione di albanesi e marocchini, prevalentemente uomini occupati nell'industria (il comparto più colpito dalla crisi) ha avuto perdite più elevate della media; viceversa filippini e polacchi, per lo più donne, hanno continuato a trovare impiego nel lavoro domestico e di cura. (Fonte: ActionAid: Il mondo è un pianeta migrante – Spunti di riflessione sul tema dell'immigrazione –) [graf. Nn. 1-2].

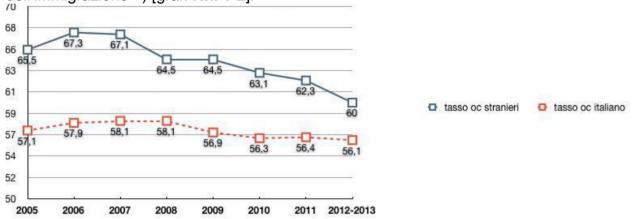


Grafico n. **1** – Tasso di occupazione di Italiani e Stranieri – **Fonte** ActionAid: Il mondo è un pianeta migrante – Spunti di riflessione sul tema dell'immigrazione –

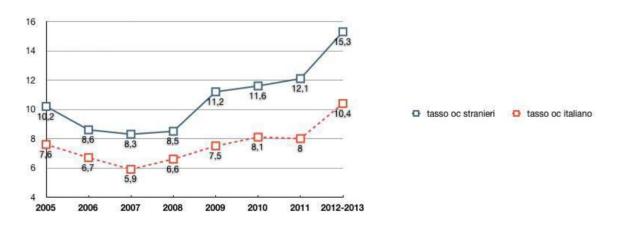


Grafico n. **2** - Tasso di disoccupazione italiani ed immigrati- – **Fonte** ActionAid: Il mondo è un pianeta migrante – Spunti di riflessione sul tema dell'immigrazione –

Il contesto territoriale regionale

Il territorio della Diocesi Campobasso – Bojano si estende su una superficie di 1.120 kmq. e conta una popolazione di 129.800. Dal punto di vista amministrativo il territorio è situato nella provincia di Campobasso, (capoluogo di Regione), con una popolazione di 231.086

abitanti, equivalente circa al 72% della popolazione regionale residente, suddivisa in 84 comuni (**Fonte**: www.demo.istat.it). Il capoluogo di Regione ha un'estensione territoriale pari a 56 Kmq, con una popolazione di 49.929 unità (**Fonte**: DUP triennio 2018/2020 - comune di Campobasso) – Nei sottostanti grafici (**nn. 3 e 4**) viene rappresentato l'andamento della popolazione nell'ultimo quinquennio (anni 2012-2016). La sua composizione è descritta tenendo conto della variabile per età, relativa all'anno 2016.

Andamento della popolazione nell'ultimo quinquennio						
Anni	2012	2013	2014	2015	2016	
Popolazione	50.298	50.237	50.022	50.027	49.929	

(Graf. N. 3) - (Fonte: DUP triennio 2018/2020 - comune di Campobasso)

Composizione della popolazione per età (Anno 2016)

Composizione della popolazione per cia (/ anto ze to)						
Età	N. abitanti	%				
da 0 a 4 anni	1730	3,46492				
da 5 a 9 anni	2008	4,021711				
da 10 a 14 anni	2125	4,256044				
da 15 a 19 anni	2359	4,724709				
da 20 a 24 anni	2725	5,45775				
da 25 a 29 anni	2811	5,629995				
da 30 a 64 anni	24.400	48,86939				
da 65 a 74 anni	5622	11,25999				
da 75 anni in poi	6149	12,31549				

(Graf. N. 4) - (Fonte: DUP triennio 2018/2020 - comune di Campobasso)

Il totale della popolazione residente in Molise è di 312.027, di cui 158.878 femmine e 153.149 maschi (**Fonte**: www.demo.istat.it). Il territorio regionale è mediamente esteso (4.460 km quadrati) con una densità molto bassa: 70 abitanti per km quadrato (Italia: 201). Inoltre, 125 comuni su 136 non raggiungono i 5.000 residenti. Negli altri 11 si concentra più della metà dell'intera popolazione (52%).

Sul territorio di Campobasso, esteso per i due terzi della Regione, risiede più del 72%.

Il **Molise** presenta un quadro di forte dispersione della popolazione sul territorio.

Il tasso di natalità continua a scendere (6,8 per mille), 1 punto sotto la media nazionale, mentre il tasso di mortalità (11,4) è più alto del resto del Paese. Per effetto di queste 2 tendenze, la popolazione diminuisce ogni anno di oltre 1.400 persone. Si è fermato l'afflusso di stranieri e neppure il saldo migratorio (appena positivo) riesce a frenare la decrescita: per il terzo anno consecutivo la popolazione molisana, complessivamente, non cresce più. Certamente a causa della componente naturale (tre decessi ogni 2 nascite), ma è determinante anche la componente migratoria interna: sono sempre più numerosi i molisani che si spostano verso le altre Regioni italiane. Secondo uno studio curato dal prof. Lombardi (del Centro Studi sulle Migrazioni di Campobasso) e dalla ricercatrice chiara Cancellario, emerge che gli stranieri in Molise continuano ad aumentare.

Durante lo scorso anno (2016) sono cresciuti di circa 1000 unità, diventando complessivamente circa 13.000. (**Fonte**: Centro Studi e Ricerche MDOS – Dossier Statistico Immigrazione, 2017). Occorre segnalare, però, che l'aumento ha subito un rallentamento: nel 2016, infatti, sono cresciuti del **7,5%**, mentre l'anno precedente erano aumentati dell'**11,5%**. Trattasi di stranieri regolarmente presenti sul territorio, che possono essere considerati una vera risorsa. La percentuale di stranieri sulla popolazione, pari al 4,2%, è esattamente in linea con la media del Sud, ma distante da quella nazionale

(8,3%). Inoltre, la divisione per province vede in quella di **Campobasso** 9.537 presenze (73,5%) e in quella di Isernia 3.445 (26,5%).

La provenienza del tutto prevalente è quella europea pari al 56,3 del totale, rispetto ad una media nazionale del 51,7%. Il 69,6% di essi provengono dai 13 "nuovi" paese Ue, una quota ampiamente superiore alla media nazionale (52,8). Dal continente africano proviene il 22,5% dei residenti stranieri, soprattutto dal Nord africa, percentuale in linea con quella nazionale ("0,7). La comunità **marocchina** è la più numerosa, pari a1.270 unità, la seconda in assoluto (9,8% del totale degli stranieri residenti).

In crescita i **pakistani** (661 unità, il 5,1%v del totale), stabili gli **indiani** (580 pari al 4,5%); contenuta la presenza **cinese** (266, il 2,0) e quella **bengalese** (146 unità, l'1,1%).

La presenza dei cittadini latino-americani è invece residuale e si attesta al 3,4%. Tra i residenti stranieri l'incidenza femminile è ulteriormente in calo: si passa dal 51,3% del 2015 al 48,4%, corrispondente a 6.285 unità, inferiore anche a valore nazionale (52,4%). Anche tra le donne, la presenza più alta è quella relativa ai 13 "nuovi" paesi Ue, pari al 51,6% del totale, nettamente superiore al valore nazionale (15,7%). Pari al 30,8%. Il valore relativo della presenza femminile proveniente dall'Africa è del 14,3% lievemente inferiore rispetto al dato nazionale (15,7%). Molto ridotta è, invece, la presenza delle donne provenienti dal continente asiatico, che si attesta al 7,4%, contro una percentuale nazionale del 17,4%. Da un'attenta analisi territoriale della provincia di Campobasso, riferita alla presenza massiccia degli immigrati e dai dati in possesso della Caritas Diocesana di Campobasso Bojano emerge un forte bisogno di interventi a favore di questa categoria di persone in continuo amento numerico, difatti triplicata negli ultimi anni, che altrimenti abbandonata a se stessa può essere causa di emarginazione, esclusione sociale e di delinquenza.

L'accoglienza e l'integrazione di rifugiati e richiedenti asilo

Anche in Molise la presenza degli stranieri si caratterizza sempre più come emergenza, nonostante le importanti problematiche aperte sul piano demografico e della ripresa dei flussi emigratori, oltre che su quello dello sviluppo, in particolare nelle aree interne a maggiore rischio di spopolamento. Negli ultimi anni la Regione ha toccato la percentuale più elevata di accoglienza tra le regioni italiane, superiore all'1% rispetto alla popolazione residente.

A seguito di orientamenti mediati prevalentemente dai canali nazionali di comunicazione, l'approccio dell'opinione pubblica è tuttavia mutato, nel senso che è diventato più palpabile e **diffuso il disagio** e si sono moltiplicate le reazioni critiche degli amministratori locali.

Per l'anno 2016 sul totale dei titolari di permessi di soggiorno a termine, i richiedenti asilo o titolari di una qualche forma di protezione sono il 51,8%.

Il **Molise** è coinvolto nella gestione dell'emergenza con 15 progetti Sprar, attivati nei comuni che ospitano 526 beneficiari, di cui 39 minori . (**Fonte Anci**, aprile 2017).

I numeri dell'accoglienza tramite il sistema Sprar sono più alti rispetto a quelli di regioni più popolose, un dato che fa riflettere circa la volontà delle municipalità molisane di avviare percorsi di integrazione. Peraltro, la crescita del numero dei centri di accoglienza e, conseguentemente, della presenza straniera sul territorio, con le relative problematiche di gestione, ha posto diverse questioni agli amministratori locali e non solo, in particolare sulla corretta gestione dell'accoglienza, sull'impatto sulla popolazione locale e, quindi sulle possibilità di integrazione.

Per diverse aree della Regione, soprattutto nelle aree interne, si sta affermando l'idea che **l'integrazione e l'accoglienza** possano portare sviluppo e risolvere alcune problematiche strutturali presenti, peraltro storiche, quali lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione.

Secondo l'**Istat il Molise** nei prossimi 50 anni rischia di perdere 80.000 persone portando la sua popolazione residente da 312.027 a **230.000** unità, con un'evidente spopolamento.

(Fonte: Il Quotidiano del Molise. 27/10/2017). L'indice di vecchiaia (201,4) è 40 punti più alto della media nazionale; continua a crescere sensibilmente (4 punti l'anno) e rivela che dal 2016 la popolazione anziana (oltre i 65 anni) è esattamente il doppio della popolazione sotto i 15 anni. Campobasso è ormai vicinissima al dato nazionale: supererà "quota 200" entro l'anno. (Fonte: CISL Abruzzo Molise anno 2016). Aumentano gli anziani, ma diminuiscono i giovani. Ne consegue un basso indice di dipendenza strutturale, che misura il "carico sociale", e cioè mette in relazione tutta la popolazione che non lavora (perché troppo giovane o perché anziana) con la popolazione attiva: l'indice (54,7) è inferiore alla media nazionale.

La componente giovanile sempre più ridotta, il tasso di natalità in continua flessione, quello di mortalità elevato, il modesto flusso migratorio sono tendenze che disegnano una società che non cresce più, destinata ad invecchiare rapidamente, più rapidamente del resto del Paese. Per comprendere meglio il carico sociale, ci affidiamo all'indice di dipendenza anziani, che confronta la popolazione anziana (più di 65 anni) con la popolazione attiva (15-64).

Questo **indicatore** (36,5), è molto più alto della media nazionale e cresce di mezzo punto all'anno, una crescita destinata ad aggravarsi ulteriormente anche perché strettamente collegata all'invecchiamento progressivo della componente attiva della popolazione.

Da un mercato del lavoro, sempre più vecchio, sono sempre di più le persone in uscita verso la pensione. **L'età media dei molisani** è in crescita costante (46 anni), quasi un punto e mezzo più alta della media delle altre Regioni.

Inoltre, l'indice di ricambio della popolazione attiva nel comune di Campobasso è di 138.2, facendo registrare un incremento rispetto agli anni precedenti, segno che la popolazione in età lavorativa a Campobasso è molto anziana.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per	Indice natalità (x 1.000 ab.	Indice mortalità (x 1.000 ab.)
					donna feconda		
2012	178,3	56,3	156,0	128,1	19,1	8,0	10,0
2013	179,7	56,7	158,9	132,2	19,1	8,3	10,1
2014	183,1	58,2	153,6	136,3	19,1	7,8	10,5
2015	187,8	59,2	146,8	139,6	19,6	7,3	10,6
2016	192,6	59,8	138,2	143,2	20,6	0,0	0,0

(Grafico n. 5) Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Campobasso – (**Fonte**: Federconsumatori-)

Gli occupati, in **Molise**, sono 106 mila, 16 mila i disoccupati. Il tasso di occupazione, 51,9%, in aumento sul 2015, è più basso di oltre 5 punti rispetto alla media nazionale.

Dal 2008 mancano 7 mila posti di lavoro e l'occupazione è scesa di 2 punti e mezzo.

Le assunzioni rallentano anche in Molise nel corso del 2016: crollano soprattutto le assunzioni a tempo indeterminato, che per tutto il 2015 erano state stimolate dagli incentivi straordinari varati dal Governo col *Jobs act*.

Sono soprattutto i giovanissimi a pagare il peso della crisi: negli ultimi 8 anni gli occupati si sono ridotti ai minimi storici nelle classi di età 15–24 e 25-34 anni; la flessione è più contenuta man mano che si sale d'età; poi, il segno diventa positivo e gli occupati crescono d'improvviso di oltre 13 punti nella classe 55-64 anni.

Il **tasso di disoccupazione** (12,8%) è in discesa, ma resta di un punto più alto della media nazionale. A partire dal 2014 scende anche la disoccupazione dei giovani, dai 15 ai 34 anni, ma rimane ancora troppo alta la distanza rispetto al dato del 2008.

I giovani Molisani, che hanno abbandonato prematuramente gli studi sono passati dal 15.20% del 2004 al 12,11% del 2014 (di cui 18.08% uomini e 5.85% donne), dato in leggero miglioramento (dati Istat – "Rapporto noi Italia 2016).

Il **Molise** è al 16° posto per "popolazione che in età compresa tra 25-64 anni ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore" con una percentuale del 41.14% contro una media nazionale del 40.50% ed una media del mezzogiorno del 48.8%.

Questo dato è allarmante perché fa notare come dal 2004 al 2015 si è registrato un calo di -10.17%, passando da 51.31% al 41.14% (dati **Istat** – "Rapporto noi Italia 2016).

Dagli ultimi **dati Istat**, (a disposizione) relativi al 2005, risulta che nel **Molise** sono presenti il 12.20% degli analfabeti totali, si trova avanti solo alla Basilicata ed alla Calabria.

A conferma dei dati su riportati, sempre dall'**Istat**, risulta che il Molise nel **2013** è al quint'ultimo posto con una percentuale del 24,13% di popolazione oltre i 15 anni in possesso della licenza elementare o con nessun titolo di studio.

Da questi dati emerge tutta la difficoltà dei molisani a reinventarsi in un momento di crisi come questo, nonché in un reinserimento nel mondo del lavoro. A **soffrirne**, di consequenza, principalmente è **la famiglia**.

I giovani molisani tra i 15 ed i 29 anni che non sono iscritti né a scuola, tantomeno all'università, che non lavorano, che non seguono corsi di formazione, stage o aggiornamento professionale, definiti con un acronimo inglese **Neet**, (come da grafico sottostante n.6) sono passati dal 21% del 2004 al 29.20% del 2013 (i dati sono contenuti nella ricerca "Gost" condotta nel 2015 da WeWorld) - (**Fonte**:Quotidiano Primo Piano 11.07.2016).

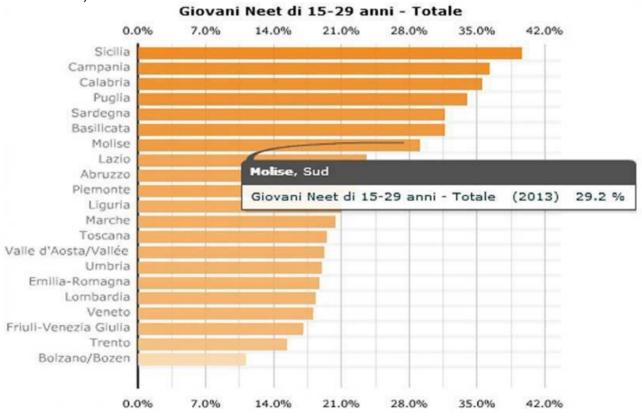
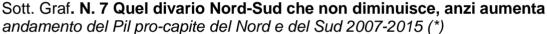


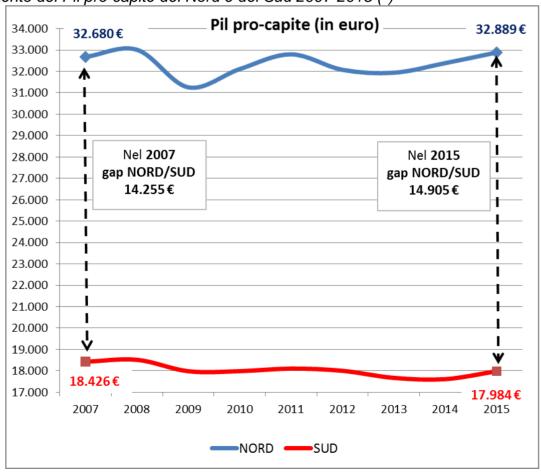
Grafico n. 6 - Giovani Neet tra i 15 e 29 anni

In aumento anche il **tasso di attività locale**: rivela che 60 persone su 100 hanno un lavoro o lo stanno cercando. Il dato, comunque, è inferiore di 5 punti rispetto alla media nazionale.

E' evidente il disagio. la sfiducia che ferma soprattutto le donne in età da lavoro: sono attivi poco meno di tre uomini su quattro, ma solo una donna su due. Le donne sono più penalizzate, il divario con gli uomini è molto alto. Campobasso ha un tasso di occupazione più basso ed un tasso di disoccupazione più alto, rispetto a Isernia, l'altra provincia regionale. I disoccupati sono aumentati sensibilmente, nonostante il ricorso agli interventi della cassa integrazione, ordinaria, straordinaria e in deroga. In realtà, nel 2016, dopo anni di rapida espansione, questi strumenti si sono drasticamente ridotti, anche a causa delle nuove disposizioni di legge che ne hanno limitato l'impiego. Comunque, sono oltre 2 milioni le ore di intervento richieste, soprattutto di ciq straordinaria. L'industria, la più colpita dalla crisi, ha utilizzato 1 milione e 900 mila ore. Seguono, con quote più modeste, edilizia e commercio. Scende il numero delle persone che utilizzano gli ammortizzatori sociali. In complesso, più di 10 mila lavoratori, tra uomini e donne, hanno fatto ricorso ad almeno uno degli interventi a sostegno del reddito nel corso del 2016. Le imprese preferiscono decisamente personale già formato, con delle specifiche; tra le figure più ricercate gli operai specializzati, il personale qualificato negli esercizi commerciali e nei servizi. Seguono dirigenti e tecnici, profili generici, impiegati. II 32% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale, ma il dato del 2015, superiore alla media nazionale, è in netto calo rispetto all'anno precedente.

Preoccupano i molisani che soffrono di grave deprivazione (10%, un po' meno del dato nazionale) e quelli che non possono contare su un lavoro regolare (11,4%). (**Fonte**: CISL Abruzzo Molise anno 2016).





Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat (ultimo aggiornamento 30/03/2017). (*) Si fa riferimento alle 8 regioni del NORD del Paese (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna) a confronto con le 8 regioni del SUD, isole incluse (Abruzzo, **Molise**, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Il PIL se nel 2007 (anno pre-crisi) in termini di Prodotto interno lordo pro capite il divario tra Nord e Sud era di 14.255 euro (nel Settentrione il valore medio era di 32.680 euro e nel Mezzogiorno di 18.426), nel 2015 (ultimo dato disponibile a livello regionale) il differenziale è salito a 14.905 euro (32.889 euro al Nord e 17.984 al Sud, pari ad una variazione assoluta tra il 2015 e il 2007 di +650 euro).

Al Sud le variazioni percentuali più negative si sono registrate in Sardegna (-2,3%) in Sicilia (-4,4), in Campania (-5,6) **e in Molise (-11,2**). Buona, invece, la performance della Basilicata (+0,6 per cento) e della Puglia (+0,9). Sul fronte del mercato del lavoro, invece, le cose non sono andate meglio. (**Fonte:** *Ufficio Studi CGIA di Mestre*).

In questa analisi, in genere, sono le famiglie numerose quelle a più alto rischio di indigenza; ma **Caritas e Banco Alimentare** rivelano che anche le famiglie con un solo genitore, o addirittura i singoli individui, se anziani, soli e non autosufficienti, **hanno bisogno di concreta assistenza.** In questi ultimi anni il tessuto sociale della Regione, in particolare della Provincia di Campobasso ha subito profonde lacerazioni determinate in gran parte dalla crisi economica che ha colpito duramente i già limitati settori produttivi presenti sul territorio. Tale crisi ha provocato un sentimento di incertezza misto a rassegnazione circa il futuro dei giovani che non riescono a trovare un'occupazione, anche in merito al dramma di tantissimi lavoratori (e delle loro famiglie) proiettati bruscamente al di fuori del mondo del lavoro.

Peraltro la mancanza di una illuminata pianificazione economica del territorio ha fatto registrare l'assenza o la scarsa incisività dei settori quali, per esempio, l'agricoltura, l'artigianato, il turismo che avrebbero potuto sviluppare nuove risorse, anche in termini di progettualità, di cultura dell'impresa (si pensi al modello cooperativistico) contribuendo, in tal modo, a diversificare l'economia, riducendo sensibilmente il rischio di crisi.

Di conseguenza il persistere delle situazioni di disagio ha determinato un aumento delle richieste di aiuto.

Le aree di maggiore difficoltà sono rappresentate dalla carenza di lavoro che determina una mancanza o insufficienza del reddito familiare e, di conseguenza, richieste di aiuto di tipo materiale (pagamento bollette, di affitti arretrati, di spese di condominio, generi alimentari medicinali ed altro).

Inoltre la mancanza di alloggio o pericolo di sfratto, problematiche legate allo stato di salute (per esempio dipendenze, malattie croniche) sono ambiti di intervento costantemente in aumento.

Peraltro, in una situazione di forte crisi, in cui le famiglie faticano ad arrivare a fine mese, i molisani anziché programmare e gestire le loro difficoltà, vanno alla ricerca di facili guadagni attraverso il **ricorso al gioco d'azzardo.**

Da un'indagine condotta dal Centro Studi Ricerche sociologiche di contribuenti.it è emerso che **il Molise** ha la percentuale più elevata dei giocatori incalliti, ponendo la Regione al primo posto con il 57%, seguito dalla Campania con il 51% e la Sicilia con il 50.7%. (Fonte: il Quotidiano del Molise del 27 agosto 2013).

Sempre più giovani sono i soggetti che si avvicinano al gioco d'azzardo.

Tale difficoltà si ripercuote sulla vita sociale, economica e sugli equilibri familiari.

In merito alla presenza di **droga**, il **Molise**, è tra le quattro regioni in cui si registra la più alta diffusione dell'uso di **ca**nnabis. (**Fonte**: Studio Espad Italia 2015 dell'Istituto Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa).

Nel 2015 sono stati oltre 650mila gli studenti delle scuole medie superiori che hanno fatto uso di almeno una sostanza illegale (cannabis, cocaina, eroina, allucinogeni o stimolanti).

A preoccupare di più è un dato allarmante: il ritorno dell'eroina addirittura tra i giovanissimi, in particolare i maschi 15enni.

La ricerca ha coinvolto un campione di circa 30mila studenti italiani tra i 15 e i 19 anni. Tra i quindicenni l'eroina risulta essere la droga più popolare dopo la cannabis: il 2% dei maschi 15enni, circa 5.000 ragazzi, ha dichiarato di averne consumato almeno una volta nel mese precedente all'indagine.

Le quattro regioni in cui si osserva la più alta diffusione dell'uso di cannabis sono Molise, Lazio, Sardegna e Marche (la stima è per tutte intorno al 32%). Il Molise e le Marche, invece, occupano posizioni di rilievo anche per il consumo di stimolanti e di eroina.

Le forme di emarginazione sociale sono aumentate sensibilmente dal punto di vista quantitativo. Fra le varie cause da registrare vi è la caduta della qualità e della quantità dei servizi, la "precarizzazione" delle forme di lavoro e, più in generale, lo smantellamento delle reti di welfare.

Proprio nel momento in cui l'aiuto istituzionale di livello nazionale dovrebbe risultare più consistente, assicurando alle famiglie ed alle persone in condizione di maggiore fragilità un adeguato sostegno, lo stesso risulta ridotto sul piano territoriale comunale e regionale, spingendo, conseguentemente, gli Enti Locali ad una programmazione sociale di basso profilo, centrata su **obiettivi generici di contrasto del disagio puramente economico,** (agire nell'emergenza) interventi privi di una visione prospettica in funzione di prevenzione e promozione del benessere biologico-psicologico-sociale, individuale e collettivo, piuttosto che cura del disagio manifesto.

Peraltro, il livello di intensità socio-assistenziale si ferma a valori molto inferiori rispetto agli standard nazionali con notevole differenziazione tra aree territoriali.

Se rapportata al resto del Paese, in particolare ai dati del Nord e del Centro, la spesa socio-assistenziale pro-capite sostenuta in Molise nel 2011 per singola macro-area di intervento (Famiglia e Minori, Disabili, Dipendenze, Anziani, Immigrati e Nomadi, Povertà, disagio adulto e senza fissa dimora, Multiutenza) appare significativamente più bassa soprattutto rispetto a regioni del Nord-Est, come Emilia Romagna, Trentino, Friuli Venezia Giulia e Province Autonome di Trento e Bolzano.

Tipo	di indi	catore	Spesa	Spesa pro-capite							
Ann	0		2011	2011							
F	Area di	utenza	famiglia e minori	disabili	dipendenze	anziani	Immigrati e nomadi	Povertà disagio adulti e senza fissa dimora	Multi - utenza	Totale	
Territorio											
Itali	а		117	2886	1	112	40	15	7	116	
Italia	Nord-	Ovest	145	3876	0	126	28	14	8	129	
	Nord-	Est	173	5370	1	157	45	17	11	159	
	Centro	0	163	3045	1	114	53	20	7	136	
	Sud		47	777	0	51	34	6	3	50	
Molise		46	905	1	44	31	3	3	43		
	Molise	Campobasso Isernia	<u>45</u> 50	1102 388	1 0	<u>51</u> 25	39 12	<u>3</u> 1	<u>3</u> 1	47 32	

Grafico n. 8 - Spesa pro-capite per aree di intervento e territorio - Dati Istat 2011-

In **Molise** 131.108 sono i **nuclei familiari residenti**, stabili dopo una crescita continua. Il numero medio di componenti del nucleo familiare (2,38), è **superiore al dato nazionale**. Scende nel 2016 il tasso di fecondità, più basso della media nazionale.

Resta alta l'età media delle donne al parto, di mezzo punto sopra il dato nazionale. Il reddito disponibile complessivo, pari a 3 miliardi e 320 milioni, in media 15.840 euro annui, è distribuito in modo irregolare: nettamente più alti sono i redditi da lavoro autonomo, seguono a distanza quelli dei lavoratori dipendenti, sotto la media i redditi da pensione e da impresa.

Le famiglie spendono con più cautela: il 20% del reddito è destinato alla spesa alimentare, il 5% all'abbigliamento, il 38% per la casa (compresi fitti e bollette), il resto all'acquisto di servizi. L'esposizione per debiti non è alta, 1 miliardo e 565 milioni, almeno in rapporto con il dato nazionale.

Ogni famiglia molisana, in media, è esposta per 11.443 euro: sono soldi presi in prestito ed impiegati in prevalenza per la ristrutturazione o l'acquisto di una casa, o per comprare l'auto, o altri beni mobili. (**Fonte**: CISL Abruzzo Molise anno 2016).

Il grafico sottostante (n.9) evidenzia l'incidenza della **povertà relativa familiare** rapportata al dato nazionale. (Dati Istat).

Sott. Grafico n. **9 – dati Istat -** l'incidenza della povertà relativa familiare rapportata al dato nazionale.

serie Regioni					
Seleziona period	o 2014	2015	2016		
Tipo dat	incid	incidenza di povertà relativa familiare (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)			
Territorio					
Italia	10,3	10,4	10,6		
Molise	19,3	21,5	18,2		

Peraltro, come evidenzia il sottostante grafico (n.10), anche il livello di intensità socioassistenziale si ferma a valori molto inferiori rispetto agli standard nazionali e con notevole differenziazione tra aree territoriali.

	Spesa sociale media annua pro-capite – Regione Molise per area di intervento –
	Spesa sociale media annua pro-capite
Multi-utenza	3
Poveri	3
Immigrati	31
Anziani	44
Dipendenze	1
Disabili	905
Famiglie e minori	46

Grafico n.10 - (Fonte: Piano Sociale Regionale 2015-2018 L.R. 6/572014, n. 13)

E' da notare che anche il dato riferito alla spesa pro-capite per minori e famiglie si attesta su valori molto inferiori in Molise rispetto ai dati nazionali. Inoltre la condizione minorile in Molise risulta fortemente interessata dal progressivo aumento delle separazioni genitoriali e quindi da un aumento della fragilità percepita delle relazioni affettive in seno alla famiglia.

Grafico n.11 – Indicatori delle separazioni coniugali per anno – dati Istat – periodo 2007 – 2012

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Numero di separazioni concesse	346	361	344	355	315	356
Numero di separazioni esaurite con rito	290	279	286	292	273	290
consensuale						
Separazioni esaurite con rito consensuali	83,8	77,3	83,1	82,3	86,7	81,5
(valori percentuali)						

(Fonte: Piano Sociale Regionale 2015-2018 L.R. 6/572014, n. 13).

I dati sopra riportati individuano la presenza di un tasso significativo di **separazioni coniugali conflittuali** che si stimano intorno al 20% circa negli ultimi anni e che è considerato un fattore di rischio psicopatologico per i bambini e gli adolescenti.

I minori vittime di maltrattamenti e abusi all'interno delle mura domestiche sono in forte aumento se si considerano soprattutto le disfunzioni relazionali in seno alla famiglia, sempre più instabile, ed il coinvolgimento dei minori nei conflitti coniugali. L'aumento delle separazioni e l'esposizione dei bambini e degli adolescenti alle dinamiche giudiziarie (separazioni giudiziali) rappresentano fattori di rischio per lo sviluppo degli stessi, causando disagio sociale e psichico.

Dalle rilevazioni dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali emerge un forte aumento dei minori in affido ai servizi sociali, nell'arco dell'anno 2011-2012 da 27 a 88 affidi, subendo una contrazione nel 2013 (33 casi nell'anno).

Peraltro, da un'indagine effettuata presso il **Tribunale dei Minori di Campobasso**, si evince come la decadenza della potestà genitoriale, rappresenta un dato rilevante rispetto agli altri provvedimenti limitativi della potestà. La decadenza, nel triennio 2011, 2012, 2013, **riporta in Molise** i dati più elevati con 18, 20 e 14 decreti. Segue il provvedimento di sospensione con 12, 15 e 13 decreti. Esiguo il numero di reintegrazioni all'esercizio della potestà genitoriale rispetto al totale dei decreti limitativi della responsabilità genitoriale (triennio 2011/2013).

Provvedimenti	sulla	potestà	genitoriale	per	tipologia	Tribunale	Minori
Campobasso Ai	nni 201	1/2013					

		Anno	
Provvedimenti sulla potestà genitoriale	2011	2012	2013
Limitazione	1	0	0
Sospensione	12	15	13
Decadenza	18	20	14
Reintegrazione	3	5	1
Totale provvedimenti	34	40	28

Grafico n. **12 (Fonte**: Tribunale per i Minorenni di Campobasso – rielaborazione Osservatorio Fenomeni Socio Sanitari Molise)-

La persone con disabilità in Italia sono soprattutto anziani e donne, sia per coloro che vivono in famiglia sia quelle istituzionalizzate. Il Molise ha i valori più alti (5,8%),

insieme alla Sicilia (6,1%, Umbria (6,0% e Basilicata (5,8%). La famiglia è il "soggetto" che, generalmente, prende incarico il disabile e che rappresenta per la persona stessa una risorsa fondamentale per affrontare le limitazioni derivanti dalla propria disabilità. Secondo i **dati Istat il Molise** è in vetta alla classifica per numero di persone disabili che non posseggono un titolo di studio (39,1%).

Altro dato allarmante è rappresento dalla **violenza sulle donne**, difatti in Molise il 25.90% delle donne in età tra 16 e 70 anni è stata vittima di abusi sessuali o fisici nel corso della propria vita.

Riferendoci agli ultimi 5 anni il valore è pari all'11.80%, mentre per il solo ultimo anno sono il 5%. (**Fonte**: Quotidiano primo Piano 12.07.2015 ed Istat).

I dati acquisiti più recenti dai Centri di Ascolto svelano una realtà per molti versi inedita fino a qualche tempo fa: uno scenario che, detto in altri termini, registra prepotentemente una crescita delle povertà relative. Chiedono sempre più sostegno, infatti, persone dotate di una pensione o di uno stipendio non più sufficienti a soddisfare i bisogni quotidiani (il cui peso è cresciuto in modo esponenziale in questi ultimi anni) e che fino a qualche tempo fa vivevano una vita decorosa e senza privazioni; in aumento rispetto ai dati nazionali le persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto: mogli i cui mariti sono stati espulsi improvvisamente dal mercato del lavoro o che godono di una qualche (debole) forma di ammortizzatore sociale (in particolare la cassa integrazione guadagni o i vari sussidi); chiedono aiuto persone anziane, rimaste sole a causa di una condizione di vedovanza senza prole o perché abbandonati dalle proprie famiglie. Domandano di essere ascoltate sempre più frequentemente donne separate ed economicamente non autonome.

Chiedono aiuto anche semplici famiglie monoreddito, magari incapaci di gestire in maniera oculata le proprie risorse e facilmente persuadibili dai vari modelli proposti dalla società dei consumi (poveri, ma con due o tre cellulari e con l'auto di grossa cilindrata) motivo per cui capita sempre più spesso di vedere nei centri di ascolto anche coloro i quali, per poter estinguere definitivamente i propri debiti, decidono di far ricorso all'usura, con esiti alcune volte drammatici. Oltre alle povertà assolute e a quelle relative si devono pure annoverare le cosiddette povertà soggettive, ovverosia quelle determinate condizioni che, al di là dell'elemento oggettivo (come ad esempio il livello di reddito), vengono percepite dagli individui come fonte di disagio e marginalità, nonché come causa di frustrazione di fronte a prospettive di vita messe a repentaglio, ad aspettative e aspirazioni personali non appagate.

Dalle percezioni registrate dagli operatori dei Centri di ascolto e da altri soggetti che operano nelle agenzie solidaristiche presenti nel territorio, risulta che anche nel Centro di Ascolto della Caritas si sono affacciate le nuove povertà quali: le povertà derivanti da problemi di salute; le povertà nel tessuto delle relazioni interpersonali ed affettive; il disagio dovuto alle difficoltà nella fase di reinserimento sociale a seguito della detenzione; la marginalità di chi, **proveniente da un altro Paese**, ha difficoltà a trovare una forma adeguata di sostentamento, stenta ad integrarsi ed ad essere accettato dagli altri.

E in tale contesto non vanno parimenti dimenticate le povertà acuite dalla scarsità di strumenti nel campo delle politiche sociali, segnatamente nel campo delle misure preventive e di contrasto al disagio sociale.

Gli Indicatori di disagio:

Indigenza economica estrema; Condizione familiare precaria o assenza della stessa; scarsa integrazione socio lavorativa nel contesto sociale sono strumenti che consentono un'attenta lettura del bisogno; l'attività dei Centri di Ascolto mette in evidenza la diffusa situazione di disagio familiare, nella quale le singole problematicità si inscrivono in una cornice di "solitudine", "esclusione sociale", "esiguità di risorse relazionali e comunitarie".

Le famiglie in difficoltà non solo hanno bisogno di aiuti materiali (interventi emergenziali) ma anche, e soprattutto, di poter costruire (o ricostruire) un tessuto di relazioni positive (integrativo o sostitutivo) di una rete parentale precaria o disfunzionale.

Il **bisogno/problema** sul quale si ritiene di intervenire è la grave insufficienza (e in alcuni casi la totale carenza) di relazioni di prossimità e di reciproco aiuto. Le famiglie "disagiate" e "multiproblematiche" sono innanzitutto famiglie "escluse" da un sistema comunitario di protezione.

Non possono contare sui parenti (anzi spesso il disagio è frutto del sistema parentale) né su conoscenti/amici, del tutto assenti o anch'essi segnati da situazioni di grave difficoltà.

Il progetto intende "rompere" questo circolo vizioso - apparentemente insuperabile - immettendo, con la necessaria gradualità, germi di apertura e di mutualità, attraverso la **conoscenza delle risorse presenti sul territorio** che possono rappresentare opportunità per le famiglie che vivono momenti di difficoltà.

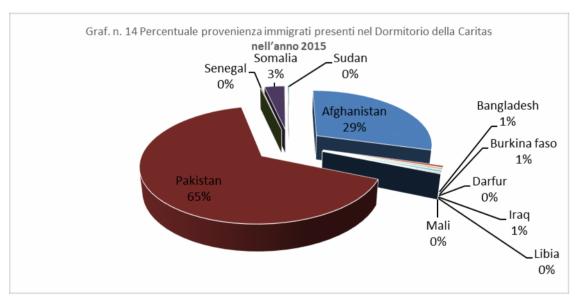
I punti privilegiati di osservazione del disagio sociale per la Caritas sono i Centri di Ascolto, le strutture di prima accoglienza, i servizi di mensa per gli indigenti, i luoghi di distribuzione di viveri, vestiario, arredo casa, nonché tutta quella vasta rete di strumenti di prossimità che caratterizza la comunità ecclesiale locale, in particolare nel servizio di ascolto, accoglienza e orientamento, prima risposta e presa in carico. Presso la struttura di Via Crispi a Campobasso sono presenti la direzione e gli uffici amministrativi della Caritas diocesana, lo Sportello Famiglie, lo Sportello Microcredito, lo Sportello legale, il Centro di Ascolto diocesano, lo Sportello usura, lo Sportello orientamento (borse lavoro, tirocini etc), l'Associazione "Shomer onlus", Servizio Magazzino/Emporio.

Se si osservano i dati acquisiti dai Centri di Ascolto, risulta evidente che le situazioni di povertà economica e materiale sono cresciute sia quantitativamente (con l'incremento del numero dei casi che quotidianamente vengono sottoposti all'attenzione degli operatori socioassistenziali), ma anche qualitativamente. Si evidenzia che la mensa "Casa degli Angeli di Papa Francesco", "opera segno", [struttura polifunzionale affidata alla Caritas diocesana di Campobasso - Bojano, dal Comune di Campobasso, in comodato d'uso] è gestita, in collaborazione con l'Associazione "Shomer onlus", (nata nel 2012 per volere dell'equipe della Caritas Diocesana di Campobasso-Bojano).

I circa 450 volontari, suddivisi in gruppi da 8/10, necessari per il suo funzionamento, operano quotidianamente. Dalla data di apertura, 5.7.2014, ad oggi, si è fatto fronte, attraverso l'erogazione di pasti quotidiani - per 365 l'anno - ad una richiesta di oltre 70.000 persone in difficoltà - molte delle quali accedono al Centro di Ascolto - [(residenti, profughi, immigrati, in maggioranza), alcune ospiti del dormitorio], appartenenti anche alla così della "classe media", sempre più presente nelle richieste di aiuto. Inoltre l'accoglienza presso il dormitorio, della medesima struttura polifunzionale su menzionata, riguarda una presenza media quotidiana di circa 20 persone.

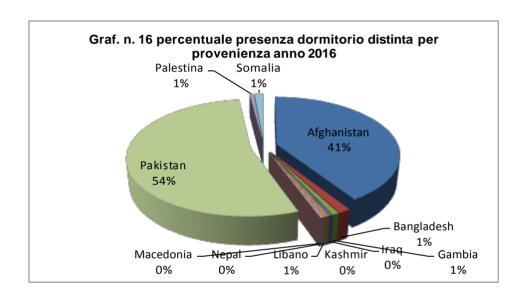
Sott. Graf. N. 13 - Provenienza utenti Dormitorio - Immigrati in attesa di fare la dichiarazione di protezione internazionale. Sostano in media un mese alla Caritas, sono senza fissa dimora per poco tempo - Dati relativi all'anno 2015 - (Fonte Caritas diocesana Campobasso – Bojano)

Nazionalità	N
Afghanistan	160
Bangladesh	3
Burkina faso	2
Darfur	1
Iraq	2
Libia	1
Mali	1
Pakistan	355
Senegal	1
Somalia	18
Sudan	1
Tot	545



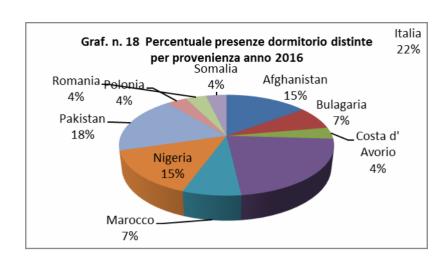
Sott. Graf. N. **15** Migranti presenti nel Dormitorio in attesa di fare la dichiarazione di protezione internazionale. Sostano in media un mese alla Caritas, sono senza fissa dimora per poco tempo **anno 2016** (Fonte Caritas Campobasso)

Nazionalità 🖈	N
Afghanistan	180
Bangladesh	6
Gambia	3
Iraq	1
Kashmir	1
Libano	2
Macedonia	1
Nepal	1
Pakistan	235
Palestina	3
Somalia	6
	439



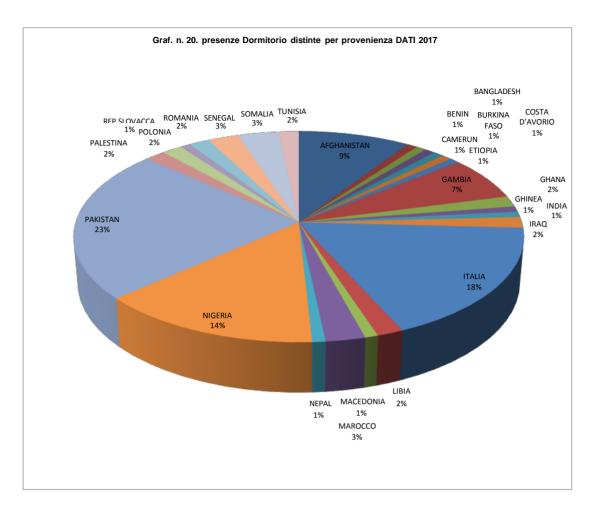
Sott. Graf. N. 17 Utenti presenti presso il Dormitorio - Senza fissa dimora in senso classico sostano in Caritas per almeno 3 mesi. Si sommano anche gli immigrati che hanno la revoca dai centri di accoglienza. anno 2016 (Fonte Caritas diocesana Campobasso – Bojano)

Nazionalità	N
Afghanistan	4
Bulgaria	2
Costa d' Avorio	1
Italia	6
Marocco	2
Nigeria	4
Pakistan	5
Polonia	1
Romania	1
Somalia	1
Tot	27



Sott. Graf. N. 19 Presenze utenti Dormitorio anno 2017 rilevate fino a settembre (Fonte: Caritas diocesana Campobasso – Bojano)

AFGHANISTAN	11
BANGLADESH	1
BENIN	1
BURKINA FASO	1
CAMERUN	1
COSTA D'AVORIO	1
ETIOPIA	1
GAMBIA	8
GHANA	2
GHINEA	1
INDIA	1
IRAQ	2
ITALIA	21
LIBIA	2
MACEDONIA	1
MAROCCO	3
NEPAL	1
NIGERIA	17
PAKISTAN	28
PALESTINA	2
POLONIA	2
REP.SLOVACCA	1
ROMANIA	2
SENEGAL	3
SOMALIA	4
TUNISIA	2
tot	120



Gli accessi al Servizio di Emporio/Magazzino, presente presso la sede accreditata, (distribuzione di vestiario, arredi casa ed altro), nei giorni del lunedì, mercoledì venerdì - con apertura anche pomeridiana il lunedì -) hanno visto una presenza media giornaliera di oltre 30 utenti, [negli ultimi mesi in maggioranza stranieri, giovani, donne.] Appare utile ai fini del presente progetto rilevare come negli ultimi mesi la frequenza al Magazzino/Emporio da parte dei residenti si sia ridotta a causa del disagio soggettivo prodotto della compresenza di utenti immigrati, per l'accesso al medesimo servizio. Ciò potrebbe determinare, per tali persone, una maggiore esposizione al rischio esclusione sociale, in quanto molti di essi in Caritas diocesana hanno l'unico canale di accesso ai vari servizi, anche socio-assistenziali. situazione evidenzia, inoltre, un disagio percepito, di difficoltà di integrazione a causa della presenza di "diversi" ed ugualmente bisognosi sul medesimo territorio, con diminuzione delle possibilità di accesso alle ormai scarse risorse, (fenomeno cosi detto: "guerra tra poveri"). Inoltre, si fa presente che l'attività ordinaria della Caritas diocesana Campobasso – Bojano è resa possibile dalla presenza continua di circa 50 volontari.

Le suddette azioni intervengono e nella soddisfazione dei bisogni primari immediati, (viveri igiene personale abbigliamento, farmaci e/o altro materiale sanitario) e nella soddisfazione di bisogno di accoglienza, ascolto e di orientamento - scopo del presente progetto - rispetto alle problematiche individualmente espresse (abitazione, lavoro, salute, formazione, qualità della vita), nonché accesso a servizi specifici. I destinatari diretti del progetto sono tutte le persone, italiani e stranieri, uomini e donne, con gravi problematiche: familiari; economiche; socio-relazionali, etc. che si rivolgeranno al Centro di Ascolto. I destinatari indiretti di tali azioni sono le famiglie delle persone in difficoltà, il contesto sociale, ossia l'intera comunità in cui risiedono. Gli indicatori su riportati si riferiscono al numero delle persone che accedono ai servizi

offerti.

Individuazione della Sede di Progetto

Il progetto denominato Braccia aperte - Accogliere Ascoltare ed Orientare-inserendosi in tale contesto complessivo e problematico, intende potenziare la rete dei servizi alle persone adulte in stato di disagio. Attesa la sua natura (in quanto strumento di ascolto, accoglienza ed accompagnamento) la sede di attuazione del progetto [Caritas Diocesana Campobasso – Bojano, Via Crispi, n. 27/C – Campobasso, (Centro di Ascolto della Caritas diocesana)] è in grado di intercettare e prendere in carico bisogni reali derivanti da situazioni di marginalizzazione e disagio sociale.

Conformemente al proprio statuto, la Caritas diocesana di Campobasso - Bojano è impegnata da diversi anni nell'incontro diretto con i poveri e le povertà del territorio mediante l'ascolto e la presa in carico dei 'casi' e nell'osservazione ad ampio raggio delle forme emergenti di emarginazione adulta maschile e femminile. In tale opera di ascolto e presa in carico s'interagisce con le realtà presenti nel territorio: in ambito ecclesiale, con le parrocchie e i Centri di ascolto presenti; in ambito civile, con le forze operanti a livello istituzionale e con le strutture di volontariato.

Accanto alla funzione dell'ascolto, la Caritas diocesana si preoccupa di incontrare direttamente molteplici situazioni di povertà e disagio: persone che non posseggono il necessario per condurre una vita dignitosa, per sé e per i propri cari: donne in difficoltà (ragazze madri o in particolari stati di bisogno), persone in stato di disabilità psicofisica, altri ancora che, per diverse ragioni, non trovano un luogo in grado di ospitarli.

Il progetto, venendo incontro alle persone adulte del territorio diocesano, in stato di disagio, si realizzerà nella sede di attuazione ubicata nella città di Campobasso presso la seguente sede accreditata: **Caritas Diocesana Campobasso – Bojano**.

Domanda dei Servizi analoghi e relativa Offerta presenti nel territorio -

Nel territorio della diocesi di Campobasso – Bojano operano una serie di enti e di associazioni di volontariato che si occupano di disagio sociale che via via negli anni hanno tentato di rispondere ai bisogni primari del territorio in supporto alle istituzioni (risorse esterne) che intervengono nelle Aree di Bisogni di seguito riportati, in maniera non esaustiva:

CROCE ROSSA ITALIANA: ente di diritto pubblico non economico con prerogative di carattere internazionale, ha per scopo l'assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto. La sede territoriale di Campobasso, si occupa di assistenza agli indigenti con distribuzione di viveri e vestiario con un numero in crescita in maniera esponenziale negli ultimi anni, anche in considerazione dell'aumento dei flussi migratori.

La Società di San Vincenzo de Paoli - soggetto che sostiene il presente progetto, come da punto 24 - è un'Associazione cattolica ma laica, che opera generalmente nelle parrocchie e che ha come scopo principale quello di aiutare le persone più sfortunate: i poveri, gli ammalati, gli stranieri, gli ex carcerati, gli anziani soli sia dal punto di vista materiale-finanziario che da quello morale-culturale. Non si occupa quindi solo di pagare le bollette e fornire pacchi di alimentari, ma cerca di capire le cause delle povertà e di combatterle.

In parecchie città, inoltre, gestisce, mense, case di accoglienza e dormitori. Ha infine settori speciali che si occupano di carcerati e di gemellaggi con i paesi in via di sviluppo.

SETTORE POLITICHE SOCIALI DEL COMUNE DI CAMPOBASSO (con il quale la Caritas Diocesana di Campobasso – Bojano collabora a vario titolo) E DEI COMUNI APPARTENENTI AL TERRITORIO DELLA DIOCESI DI CAMPOBASSO - BOJANO:

Il settore Politiche Sociali del Comune di Campobasso (e più in generale dei comuni appartenenti al territorio della diocesi di Campobasso – Bojano) si occupa di:

- Assegno di maternità;
- Assegno nucleo familiare;
- Contributi alla natalità;
- Contributi alle famiglie affidatarie di minori;
- Sussidi economici a favore di famiglie indigenti;
- Interventi a favore di anziani, diversamente abili e malati di mente (Assistenza domiciliare, Assistenza domiciliare integrata, Centri Diurni:
- Interventi di integrazione scolastica a favore di alunni della scuola dell'obbligo diversamente abili.
- Bonus Elettrico, Bonus Gas, Rendicontazione assistenza domiciliare, Assistenza disabili, Distribuzione Sussidi, Agevolazioni Telecom, Asili Nido, Segreteria Assessore, Front Office totale del settore con distribuzione ed aiuto nella compilazione della modulistica

II CONSULTORIO FAMILIARE ASL N.3 Campobasso promuove servizi rivolti al singolo, alla famiglia, alla coppia di:

- -Prevenzione
- -Informazione
- -Consulenza
- -Assistenza

Tra i vari servizi offerti si riportano di seguito quelli attinenti al progetto in questione:

- •Consulenza psicologica e psicoterapia
- Valutazione e sostegno per affido familiare
- Consulenza sociale e counseling
- Mediazione familiare
- Consulenza legale relativa al diritto di famiglia

Inoltre, organizzano sia in sede che sul territorio (scuole, enti etc.):

- -Corsi per genitori e/o per educatori
- -Corsi di educazione alla sessualità
- -Sostegno rivolto ai giovani che si preparano alla vita di coppia
- -Gruppo di ascolto per adolescenti
- -Corsi sulla comunicazione efficace.

Il CONSULTORIO FAMILIARE "La Famiglia" di Campobasso – (sostenitore del progetto come da punto 24) persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel settore sociosanitario, con particolare riferimento al sostegno ed assistenza delle famiglie, offrendo sostegno consulenza ed assistenza in vari ambiti.

AUSER: Associazione di volontariato e di promozione sociale impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani.

ASSOCIAZIONE AVIS Sezione di Campobasso – promuove la cultura della donazione del sangue per venire incontro alla crescente domanda di sangue.

La Sezione diocesana di Campobasso – Bojano della Fondazione "S. Pietro Celestino" attivata ad Isernia nel novembre 1996 dalla Diocesi di Isernia-Venafro. La missione della fondazione è contrastare il fenomeno dell'usura e aiutare coloro che si trovano in gravi difficoltà economiche a non cadere nel vincolo distruttivo dell'usura. Persegue questo fine

promuovendo innanzitutto la cultura antidebito, organizzando responsabilmente le risorse economiche della persona indebitata, della famiglia e della parentela e, nei casi di accertata povertà, raccogliendo e gestendo il "fondo di garanzia", conferito dal Ministero del Tesoro.

Il fondo, depositato presso Istituti di Credito convenzionati, consente di avere prestiti dalle Banche anche agli indebitati che hanno tuttavia redditi per pagare a tasso legale di interessi il debito bancario.

La Fondazione, inoltre, organizza e promuove attività che invoglino non solo istituzioni, enti ed associazioni, ma anche semplici cittadini a farsi carico del problema e diventare partecipi, stimolando il senso di solidarietà e responsabilità personale. Ha, negli ultimi tre anni esaminato n. 15 pratiche effettuando interventi per 146.000 euro.

Pastorale Carceraria della Diocesi di Campobasso - Bojano, promuove il volontariato attivo nella Casa Circondariale di Campobasso sita in Via Cavour.

I detenuti, quasi quotidianamente, vengono assistiti da un affiatata schiera di volontari, che li animano con varie attività: Cineforum, Centro di ascolto, Catechismo, Animazione liturgica.

ISTITUZIONI:

Sportelli Servizi Sociali; Consultori familiari Centri Servizi per immigrati Sert

Ciò nonostante, la crisi economica ha generato una serie di **nuove povertà e nuovi bisogni** che non sono ancora soddisfatti. Resta la difficoltà di creare nuove opportunità di lavoro per i giovani e gli over 40. Elemento necessario per la buona riuscita di ogni intervento in ambito sociale resta il lavoro di rete tra i vari soggetti del terzo settore a seguito di un'attenta analisi dei dati raccolti attraverso le schede di rilevazione dei vari servizi di accoglienza/ascolto ed una capacità di orientamento ai servizi/opportunità reali fruibili dai singoli soggetti e/o famiglie.

Risorse Interne alla Caritas Diocesana

Centro di Ascolto di Caritas Campobasso Bojano - (SEDE DI PROGETTO)

Centri D'Ascolto Parrocchiali (nella Diocesi Campobasso - Bojano) che consegnano pacchi viveri ai bisognosi

Servizio mensa per persone in difficoltà, italiani e stranieri, senza fissa dimora, indigenti Dormitorio per persone in difficoltà, italiani e stranieri, senza fissa dimora, indigenti Struttura che distribuisce i viveri, che riceve dall'AGEA, sia Centri di Ascolto Parrocchiali, che alle famiglie che ne fanno direttamente richiesta

Servizio di Assistenza legale

Servizio Ambulatorio Medico

Magazzino/Emporio distribuzione di vestiario, arredo casa ed altro

Ufficio Microcredito

Attraverso il microcredito vengono erogati piccoli prestiti a persone o piccole imprese in condizione di difficoltà e a rischio di emarginazione;

L'Associazione "Shomer onlus", nasce nel 2012 per volere dell'equipe della Caritas Diocesana di Campobasso-Bojano, senza fini di lucro e persegue esclusivamente finalità di promozione e di utilità sociale, mediante la coltivazione di diverse attività fra le quali troviamo:

- Assistenza sociale e socio-sanitaria;
- Beneficenza;
- Istruzione e formazione;

- Promozione della cultura e dell'arte:
- Tutela dei diritti civili:
- Tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente.

"TIROCINI DI ORIENTAMENTO E PROFESSIONALIZZANTI"

L'Associazione "Shomer - Onlus" è impegnata nell'attivazione di tirocini formativi, quali interventi importanti di empowerment, della persona e della sua famiglia. Si svolgono, ove necessario, attraverso l'aiuto di professionisti con un di orientamento al lavoro e redazione del bilancio delle competenze aiuti il ragazzo a capire le proprie attitudini e/o rafforzare le scelte già effettuate.

I tirocini si realizzano presso aziende artigianali e commerciali e mirano all'acquisizione di competenze che favoriscano l'inserimento lavorativo del tirocinante presso l'azienda ospitante o altre affini.

Dopo questa attenta analisi sia qualitativa che quantitativa, riferita a dati esterni ed interni, possiamo individuare le **AREE DI BISOGNO** con i relativi indicatori (meglio specificate nei punti 7 e 8):

AREA DI BISOGNO 1

Bisogno di rafforzare i servizi di ascolto a livello locale e diocesano

INDICATORI DI BISOGNO

- 1. Bisogno di aumentare gli orari del servizio di ascolto del Centro di Ascolto ciò in relazione all'aumento delle richieste di aiuto e del maggior numero di persone che accedono al servizio.
- 2. Bisogno di aumentare il servizio di ascolto sul territorio diocesano. I Centri di Ascolto parrocchiali sono 8 su 69 parrocchie della Diocesi;
- 3. Bisogno di monitorare i dati dei Centri di Ascolto parrocchiali.

(cos'è il Centro di Ascolto Parrocchiale? rappresenta un punto di riferimento per le persone in difficoltà, le quali sapranno di poter trovare qualcuno che le accoglie, le ascolta, le orienta e le accompagna alla conoscenza e all'utilizzo delle risorse disponibili. Inoltre rappresenta l'osservatorio delle problematiche del territorio)

AREA DI BISOGNO 2

Bisogno di rafforzare l'ascolto, l'assistenza e l'orientamento

INDICATORI DI BISOGNO

- 1. Bisogno di monitorare il territorio per l'alto rischio dei **casi** usura, derivante dal gioco di azzardo.
- 2. Bisogno di sostegno economico, o meglio **pacchi** viveri, **mobilio e vestiti**, dovuto alle continue richieste d'interventi non solo economici.
- 3. Bisogno di **accompagnamento** all'inserimento sociale degli immigrati in continuo aumento.
- 4. Bisogno di presa in carico dei tanti **casi** di difficoltà psicologiche legate alle nuove povertà. Con l'aumentare della crisi gli **incontri** legati alle nuove povertà risultano pochi.
- 5. Bisogno di garantire un **intervento** agli over 65 che hanno evidenziato solitudine e bisogni materiali.

Indicatori scelti sui quali incidere

- A causa della crisi economica sono aumentate le richieste di aiuto presso il centro di Ascolto della Caritas e gli accessi ai servizi di mensa, dormitorio e Emporio/Magazzino. Pertanto, si necessita di risorse umane in più per poter soddisfare le richieste di ascolto e di progettazione degli interventi più adeguati nell'ambito di quelli fattibili dalla Caritas diocesana e dell'associazione "Shomer onlus";
- I dati statistici ci consentono di conoscere in maniera approfondita i bisogni del territorio. Un'attenta raccolta ed analisi dei dati consente anche un intervento mirato. Al momento la

qualità di questa attività è scarsa perché non vi sono risorse da impiegare. Si prevede pertanto un **supporto all'analisi dei dati** con l'impiego di quattro volontari presso la sede del progetto.

• Cresce il numero di immigrati e profughi che si rivolgono al centro per bisogni di ogni tipo, come già segnalato in termini di utenti in continua crescita da almeno tre anni, con conseguente impegno di tempo e risorse in più per poterli seguire.

DESTINATARI del PROGETTO

I destinatari del progetto sono tutte le persone, italiani e stranieri, uomini e donne, con gravi problematiche: familiari; economiche; socio-relazionali, etc. che si rivolgeranno al Centro di Ascolto della Caritas diocesana Campobasso – Bojano.

Analizzandoli per la tipologia di bisogni individuati nella dettagliata descrizione territoriale, sono:

- Persone con problemi economici: reddito inesistente o insufficiente per la vita quotidiana delle famiglia e/o persone, famiglie che hanno bisogno di imparare a gestire il reddito, persone che non hanno soldi per le visite mediche, etc.
- Persone con problemi legati alle nuove povertà: solitudine, mancanza/fragilità di relazioni sociali, perdita di senso, frustrazione, etc.
- Persone con problematiche familiari: conflitti genitori/figli, maltrattamenti in famiglia, famiglie in fase di separazione e/o divorzio, distacco dal nucleo familiare, etc
- Persone affette da dipendenze: come la droga e/o da gioco d'azzardo etc.
- Persone con problemi di detenzione e giustizia: assistenza a familiari dei detenuti, ex detenuti in cerca di reinserimento sociale, etc.
- Persone con problemi immigrazione: irregolarità giuridica, mancanza del permesso di soggiorno, che hanno bisogno di assistenza all'integrazione, alfabetizzazione etc.
- Persone vittima dell'usura
- Persone /famiglie con problemi legali.
- Over 65 che vivono in difficoltà economica e/o solitudine

BENEFICIARI del PROGETTO (destinatari indiretti)

Il progetto interviene al tempo stesso anche su altri soggetti, coinvolti indirettamente, che individuiamo:

- *le famiglie e gli amici*, perché riteniamo che quando una persona riesce a venir fuori dal suo disagio, inevitabilmente ne traggono vantaggio tutti colore che gli stanno vicino.
- tutta la comunità, considerando i residenti del Comune di Campobasso 49.929 abitanti, nonché tutti gli abitanti della Diocesi 129.800, in quando si andrà ad ottenere un abbattimento della conflittualità sociale dando origine ad una integrazione tra le varie classi sociali e multiculturali.
- le istituzioni pubbliche: sportelli di Servizi Sociali dei comuni di Campobasso Bojano; i 2
 Consultori familiari sanitari siti in Campobasso; i Centri servizi per immigrati di Campobasso Bojano; il Sert Servizi Pubblici per le Tossicodipendenze (distretto socio sanitario di Campobasso Bojano)

RISULTATI ATTESI

Risultati di metodo

Incremento della collaborazione tra Centri di Ascolto

Creazione di un ambiente sociale e relazionale rivolto alle diverse esigenze e caratteristiche degli adulti in difficoltà

Riduzione del problematiche derivanti dal disagio (esclusione sociale) con miglioramento delle relazioni e dell'accesso ai servizi

Acquisizione di un'analisi dettagliata del problema del disagio adulto

Maggiore coinvolgimento delle diverse agenzie istituzionali e del privato sociale che operano in questo contesto per attivazione e consolidamento della rete.

Cambiamenti verificabili

Collaborazione con le famiglie, soprattutto nei casi di soggetti in difficoltà Realizzazione di progetti individuali di recupero - integrazione Utilizzo di strumenti scientifici per l'individuazione tempestiva di adulti multiproblematici

Indicatori di risultato

Diminuzione del numero di adulti in difficoltà

Numero e tipologie di interventi organizzativi per il recupero dei soggetti "a rischio" di esclusione sociale

Realizzazione delle attività di orientamento lavorativo programmate

Banca dati rispondente alle esigenze d'informazione

Banca dati rilevazione fenomeno disagio adulto/esclusione sociale

Aumento numero di partecipanti agli incontri che si intende organizzare per definire strategie e tecniche atte a limitare il rischio di esclusione sociale

VERIFICHE

Modalità, tempi e strumenti di valutazione dei risultati

La valutazione della qualità complessiva dell'intervento sul disagio adulto e sull'esclusione sociale messo in atto avviene attraverso la misurazione di efficacia e di efficienza delle azioni predisposte. La valutazione/monitoraggio sarà effettuata ex ante in itinere ed ex post.

In particolare si intende monitorare e misurare:

- a) l'efficienza dell'impianto organizzativo allestito;
- b) il grado di soddisfazione degli utenti;
- c) il numero e la qualità degli interventi di recupero-integrazione, volti all'innalzamento del grado di inclusione sociale

Il grado di soddisfazione degli utenti avverrà attraverso la somministrazione di questionari volti a verificare se le attività poste in essere nell'ambito del progetto integrato disagio adulto -integrazione sociale sono state apprezzate dagli stessi.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla

realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

L'obiettivo generale del progetto, **Braccia Aperte – Accogliere Ascoltare Orientare**, intende migliorare la condizione di vita di persone adulte (dai 25-64 e 65 e oltre), che versano in situazione di disagio, emarginazione sociale e familiare (italiani e stranieri, adulti in difficoltà economica, famiglie di detenuti e/o ex detenuti etc.), presenti nel territorio della Diocesi di Campobasso – Bojano.

Gli obiettivi generali del progetto, sono quelli di riuscire a dare, *nell'immediato*, una prima risposta alle situazioni di estremo disagio, attraverso l'ascolto e la distribuzione di beni di prima necessità e/o un sussidio economico per tamponare l'emergenza.

Quindi, attraverso una progettazione di percorsi di accompagnamento degli utenti, si vogliono creare benefici sociali ed economici a *medio lungo termine*. Benefici, che sono rivolti alle famiglie degli utenti, all'intera collettività e alle strutture pubbliche presenti sul territorio.

Inoltre, con la creazione di una rete, efficiente, con i Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali, vi sarà una riduzione, nel corso degli anni avvenire, di dispendio di energie e una razionalizzazione della spesa economica, oltre che la realizzazione di attività simili e poco efficienti.

Il progetto si propone di favorire nei volontari un'opportunità di crescita personale attraverso il contatto diretto e la comprensione delle nuove forme di povertà e di esclusione sociale. I volontari verranno inseriti nella sede del Centro di Ascolto diocesano, che ha lo scopo di dare accoglienza, ascolto e sollievo a tutti coloro che, dimoranti o di passaggio nel territorio diocesano, versano in stato di bisogno estremo.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

- Potenziare e riorganizzare/organizzare i servizi offerti dalla Caritas diocesana di Campobasso: Casa degli Angeli (struttura multifunzionale – Mensa - Dormitorio, alloggi temporanei, sportello informativo) Centro di Ascolto, Sportello Famiglie, Sportello Microcredito, Sportello Legale, Emporio/Magazzino [con distribuzione abiti, arredo casa], servizio di segreteria generale;
- Migliorare la capacità di ascolto, accoglienza e presa in carico verso la risoluzione degli specifici problemi presentati dagli utenti;
- Facilitare l'emersione del disagio ed individuare soluzioni alle problematiche presentate dagli utenti;
- Informare e sensibilizzare istituzioni e cittadini sui temi della povertà, del disagio e della solidarietà.

La Caritas diocesana di Campobasso intende quindi, attraverso il supporto del servizio civile, in considerazione dell'allargamento dell'area del disagio sociale sul proprio territorio e l'aumento delle

richieste di aiuto, mappare adeguatamente le aree di bisogno e di disagio, per orientare meglio i propri servizi ed attività ai bisogni presentati dagli utenti, dando risposte più adeguate ed idonee agli specifici disagi, ottimizzando le risorse umane e materiali a disposizione.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

ATTIVITÀ RELATIVE ALL'OBIETTIVO SPECIFICO 1. Potenziare e riorganizzare/organizzare i servizi offerti dalla Caritas diocesana di Campobasso: Casa degli Angeli (struttura multifunzionale – Mensa - Dormitorio, alloggi temporanei, sportello informativo; sportello legale) Centro di Ascolto, Sportello Famiglie, Sportello Microcredito, Sportello Antiusura, Sportello Legale, Emporio/Magazzino [con distribuzione abiti, arredo casa], Servizio di segreteria generale.

 Potenziamento del servizio mensa: organizzazione dei pasti su più turni in base alle richieste di accesso, elaborazione di un controllo di gestione ed ottimizzazione delle risorse.

Al fine di ottimizzare gli spazi destinati al servizio mensa, segreteria, cucine, lavanderia, gli stessi sono stati ridistribuiti. Considerato il continuo e costante aumento delle richieste di accesso, si prevede di riorganizzare il servizio potenziando ampliando l'offerta, la possibilità, nei giorni di maggiore affluenza, di offrire i pasti su più turni, anche la sera. La riorganizzazione dovrà essere operata effettuando una diversa pianificazione degli orari e della turnazione dei volontari che operano presso il servizio, ma anche con una ottimizzazione delle risorse materiali a disposizione. Sarà quindi necessario definire nuove modalità operative per l'approvvigionamento e l'utilizzo dei generi alimentari necessari alla preparazione dei pasti. Dovrà essere elaborato un controllo di gestione che consenta di ridurre gli sprechi ed ottenere forniture più convenienti, così da ottimizzare al meglio le risorse. Medesima esigenza riorganizzativa risulta per la gestione del dormitorio, degli alloggi temporanei e del servizio informativo, atteso l'aumento delle richieste di intervento.

Coinvolgimento nuovi volontari per il Centro di Ascolto.

Attualmente il gruppo di operatori volontari che operano presso il Centro di Ascolto diocesano è composto da 10 persone, che si alternano nei vari giorni e orari di apertura dello Sportello. Al fine di effettuare una presa in carico che accompagni l'utente alla risoluzione dei propri problemi, sarà necessario potenziare il gruppo di volontari. Al fine di reperire nuovi volontari saranno utilizzati gli strumenti del sito internet della Caritas, social network e stampa locale, attraverso la pubblicazione di articoli specifici. I nuovi volontari saranno poi selezionati e formati allo svolgimento del servizio, sia relativamente alla parte di ascolto e presa in carico delle persone, che di raccolta ed inserimento dei dati nel software dedicato.

 Ridefinizione procedure operative dello Sportello famiglie e coordinamento con gli altri servizi.

Lo Sportello Famiglia è stato costituito da due anni in via sperimentale, per cui adesso necessita di essere consolidato per diventare un servizio stabile all'interno della Caritas diocesana, considerato il bisogno crescente di molte famiglie multiproblematiche del territorio. Lo Sportello infatti è dedicato alla presa in carico di quei nuclei familiari che presentano vari disagi e situazioni più complesse, attraverso un operatore dedicato che elabora percorsi personalizzati di accompagnamento alla risoluzione dei problemi. Affinché

lo Sportello possa funzionare al meglio, dovranno essere elaborate procedure e definite modalità operative in raccordo con il Centro di Ascolto. Lo Sportello necessita poi di un supporto per la gestione dei colloqui ed il disbrigo di pratiche, soprattutto nei casi di sfratto, emergenza abitativa, contenziosi relazionali di varia natura.

• Organizzazione attività di reperimento fondi per lo Sportello Microcredito.

Considerato il numero di domande di accesso al microcredito sempre molto più numerose rispetto ai fondi a disposizione, si prevede di organizzare iniziative per il reperimento di ulteriori risorse che possano andare ad alimentare fondi specifici. Si prevede infatti di costituire un fondo specifico per le imprese, considerato che negli ultimi anni di attività, grazie ai prestiti erogati dallo Sportello Microcredito (prestito della speranza) è stato possibile aiutare alcune imprese individuali del territorio che non avevano possibilità di accesso al credito bancario, così da risollevarsi e risolvere le proprie problematiche temporanee di liquidità ed evitare la chiusura dell'attività e la perdita di molti posti di lavoro. Si prevede dunque di organizzare una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi da lanciare sul web.

Riorganizzazione del servizio di distribuzione indumenti: realizzazione inventario di magazzino, riorganizzazione scaffali, monitoraggio richieste.

Gli indumenti distribuiti dalla Caritas diocesana sono, quasi tutti, indumenti usati che provengono interamente dalle donazioni di privati, ad eccezione di indumenti intimi che vengono acquistati nuovi.

Al fine di ottimizzare il servizio, in modo da rispondere in maniera più adeguata alle richieste degli utenti, dovrà essere effettuato un inventario di magazzino, una riorganizzazione degli scaffali ed una registrazione delle richieste specifiche, in modo da monitorare le necessità di coloro che si rivolgono al servizio, al fine di soddisfare al meglio le loro richieste.

Organizzazione attività di supporto per lo Sportello legale.

Lo Sportello Legale è stato aperto grazie alla collaborazione di un avvocato che presta la propria attività a favore sia di italiani che hanno problematiche giudiziarie e soprattutto di immigrati, relativamente alle questioni relative al permesso di soggiorno. Al fine di riuscire ad aumentare le situazioni prese in carico, sarà organizzata una segreteria di supporto con due volontari per la gestione degli appuntamenti e delle pratiche.

• Implementazione raccolta generi alimentari per l'Emporio/Magazzino e nuove modalità di coinvolgimento e sensibilizzazione di imprese e cittadini.

Al fine di poter aiutare le famiglie beneficiarie del servizio, si prevede di attivare le iniziative di raccolta di generi alimentari presso supermercati ed imprese del territorio. Sarà, dunque, organizzata una giornata nella quale, grazie all'apporto di volontari, saranno raccolti generi alimentari presso i supermercati della città di Campobasso che aderiranno all'iniziativa. I generi alimentari potranno essere donati dalle persone che quel giorno andranno a fare la spesa e che saranno informate dell'iniziativa all'ingresso del supermercato. Parallelamente alla raccolta dei generi alimentari, sarà lanciata una iniziativa di raccolta fondi "adotta una famiglia" sul sito internet della Caritas diocesana e sui social network. Le persone potranno effettuare donazioni di denaro con le quali potranno essere acquistati generi alimentari per l'Emporio.

Riorganizzazione della Segreteria generale.

Considerato l'aumento negli ultimi anni dei servizi offerti dalla Caritas diocesana ed il processo di riorganizzazione e potenziamento in atto, anche la segreteria generale dovrà

essere interessata da una attività che ne ridefinisca procedure operative al fine di raccordarsi ed essere di supporto ai vari servizi.

ATTIVITÀ RELATIVE ALL'OBIETTIVO SPECIFICO 2. Migliorare la capacità di ascolto accoglienza e presa in carico verso la risoluzione degli specifici problemi presentati dagli utenti.

Implementazione di un front-office a servizio del Centro di Accoglienza e del Centro di Ascolto.

Considerata la presenza dei molteplici servizi descritti nei paragrafi precedenti, presso la sede di Via Crispi n. 27/C a Campobasso, al fine di migliorare la capacità di presa in carico degli utenti, sarà implementato un front-office al quale accederanno tutti gli utenti all'ingresso della struttura. Il front- office avrà la funzione di prima accoglienza, filtro ed indirizzamento ai servizi.

• Aggiornamento ed utilizzo del software di raccolta dati.

Il software da utilizzare per la raccolta dei dati di accesso ai servizi del Centro di Ascolto e dei restanti Servizi della Caritas sarà adattato alle nuove esigenze imposte dalla riorganizzazione dei servizi stessi ed alla nuova modalità di accesso che sarà implementata attraverso il front-office. Attualmente infatti il Centro di Ascolto ha una propria segreteria che elabora schede nominative con i dati degli utenti e dà l'accesso ai servizi richiesti. Attraverso il nuovo software sarà possibile raccogliere più dati sulle situazioni personali degli utenti al fine di indirizzarli meglio ai servizi di cui necessitano.

Aggiornamento volontari.

I volontari che operano sia presso il Centro di Ascolto che ed presso gli altri Servizi, saranno aggiornati circa le nuove modalità operative ed all'utilizzo dei software di rilevazione dei dati di accesso ai servizi. Saranno realizzati incontri di gruppo e riunioni periodiche, nelle quali saranno raccolte eventuali loro ulteriori esigenze formative o di aggiornamento, in modo da organizzare sessioni formative mirate alle esigenze riscontrate negli incontri.

ATTIVITÀ RELATIVE ALL'OBIETTIVO SPECIFICO 3. Facilitare l'emersione del disagio ed individuare soluzioni alle problematiche presentate dagli utenti.

• Mappatura delle situazioni di bisogno, aggiornamento ed analisi dei dati raccolti.

Attraverso l'utilizzo del nuovo software di rilevazione dei dati degli utenti che accedono al Centro d'Ascolto e di Accoglienza, sarà possibile avere a disposizione un quadro più dettagliato della situazione personale di ciascun utente e dei reali bisogni. Attualmente infatti, molti utenti dei servizi come mensa, docce, vestiario, etc... ricevono la semplice prestazione del servizio, in base alla richiesta avanzata e fornendo semplicemente i propri dati anagrafici. Può accadere dunque che l'aiuto prestato non corrisponda pienamente alle reali necessità della persona o comunque può rappresentare solo la parte visibile di un problema che rimane nascosto o di un disagio più profondo. Spesso, infatti, è più facile chiedere un aiuto materiale, che viene percepito come una possibile o più immediata soluzione a problemi che invece sono più profondi e che necessiterebbero di una presa in carico diversa. Per quanto riguarda i dati raccolti dal Centro di Ascolto, questi saranno inseriti in una piattaforma informatica (ospo software) comune ad alcune Caritas della Diocesi Abruzzo Molise. La raccolta più completa e corretta dei dati potrà infatti consentire di effettuare analisi più approfondite delle situazioni di bisogno, in collaborazione con l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana, al fine di orientare ed adeguare meglio le attività alle reali necessità dell'utenza.

• Rafforzamento del raccordo con le Caritas parrocchiali.

Le Caritas parrocchiali, grazie alla propria presenza sul territorio, hanno spesso un contatto più diretto con le specifiche situazioni di bisogno, per cui al fine di intervenire anche in maniera preventiva nelle varie situazioni di disagio, è necessario rafforzare il collegamento e la collaborazione, elaborando procedure e linee guida per la segnalazione tempestiva dei casi o per l'intervento diretto, che possa appunto così agire da misura volta a prevenire il cronicizzarsi di situazioni che un intervento tempestivo potrebbe invece risolvere.

• Elaborazione di linee guida e procedure di intervento su diverse tipologie di casi in collaborazione con i servizi sociali territoriali. Parallelamente al rafforzamento del raccordo con le Caritas parrocchiali, saranno elaborate e condivise con i servizi sociali territoriali, mediante riunioni ed incontri con i referenti dei vari settori, procedure di intervento adeguate alle nuove situazioni di bisogno emergenti sul territorio, al fine di coordinare gli interventi ed ottimizzare le risorse.

ATTIVITÀ RELATIVE ALL'OBIETTIVO SPECIFICO 4. Informare e sensibilizzare istituzioni e cittadini sui temi della povertà, del disagio e della solidarietà.

- Realizzazione e distribuzione di materiale informativo. Le attività di promozione sensibilizzazione costituiscono un aspetto molto importante dell'operato Caritas e strumenti per esprimere la propria funzione pedagogica. Si prevede quindi di realizzare nuovi materiali informativi sui servizi ed attività realizzate, al fine di sensibilizzare i cittadini e tutta la comunità ai temi della solidarietà e dell'impegno civile. Saranno realizzate brochure informative sui servizi, il dossier diocesano sulla povertà ed approfondimenti su tematiche specifiche (tipologie di disagi, dati rilevati, tendenze che offrano elementi di riflessione e dibattito).
- Organizzazione di iniziative di sensibilizzazione. La Caritas organizzerà incontri
 informativi sui temi della povertà, della solidarietà e la cittadinanza attiva presso le
 parrocchie e le scuole del territorio, nei quali saranno anche distribuiti i materiali informativi
 realizzati, proiettati video ed immagini sui servizi ed attività svolte.
- Partecipazione ad eventi. Si prevede la partecipazione della Caritas con un proprio stand ad almeno due eventi nel corso dell'anno la Festa dei Popoli e la Convocazione diocesana annuale che vedono la partecipazione di un cospicuo pubblico. Saranno distribuiti in quelle sedi materiali informativi e gadgets.

Inserimento materiali su sito internet e social network. Il web ed i social network rappresentano oggi i canali più popolari per la diffusione e la condivisione di informazioni. La Caritas ha già un proprio sito internet. Sarà necessario implementare, durante la realizzazione del progetto, l'ampliamento di utilizzo dei social network, (pagina facebook, account twitter e canale youtube), al fine di realizzare e diffondere documenti, immagini e video, rivolti soprattutto ai giovani, per far conoscere le attività svolte ed incentivare la realizzazione di esperienze di volontariato.

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

n.	Risorse umane	Professionalità	Attività sul progetto
1	Direttore	Il Direttore della Caritas diocesana ha	Indirizzo e supervisione su tutte le
		esperienza consolidata nella conduzione di attività in ambito sociale, avrà la funzione di indirizzo e supervisione delle attività previste dal progetto	attività del progetto

1	II Vice-direttore	Il vice-direttore svolge la funzione di responsabile del Centro di accoglienza, ne coordina le attività ed i volontari che operano presso i servizi. Coordinerà i	Attività 1-2-3-5-6-8 obiettivo specifico 1 Attività n1-2-3 ob. spec. 2 Attività n. 1-2-3-4 ob. spec. 4					
1	Responsabile	volontari in servizio civile La responsabile dello Sportello Famiglie è	Attività n. 4 – obiettivo spec. 1					
	Sportello Famiglie	un'operatrice sociale con competenze specifiche nella mediazione familiare, si occuperà in particolare delle attività previste dal progetto che riguardano lo Sportello Famiglie e delle attività di sensibilizzazione	Attività n. 2-3 obiettivo spec. 3 Attività n. 1-2-3 obiettivo sp. 4					
1	Operatrice Responsabile Magazzino/Emporio.	La Responsabile del servizio dell'Emporio è un'operatrice con esperienza consolidata nella realizzazione di progetti sociali. Si occuperà dell'esecuzione delle attività relative al servizio dell'Emporio, della formazione dei volontari in servizio civile e collaborerà alla realizzazione delle attività di sensibilizzazione e comunicazione	Attività n. 7- obiettivo spec. 1 Attività n. 3 – obiettivo spec. 2 Attività n. 2-3 – obiettivo sp. 3 Attività n. 1-2-3-4 – obiettivo spec. 4					
1	Responsabile Centro di Ascolto diocesano	La Responsabile del Centro di Ascolto diocesano è un'operatrice impegnata da circa un decennio nelle attività di ascolto presso la Caritas diocesana. Per quanto riguarda il progetto, si occuperà dell'implementazione delle attività relative al servizio del Centro di Ascolto coordinandosi con i responsabili degli altri servizi presenti presso la sede di via Crispi. Coordinerà gli altri volontari (n. 10) del Centro di Ascolto che collaboreranno alla realizzazione delle attività previste dal progetto.	Attività 3 – obiettivo spec. 1 Attività 1-2-3 – obiettivo sp. 2 Attività 1-2-3 – obiettivo spec.3					
1	Responsabile servizio mensa	La responsabile del servizio mensa svolge attività di volontariato presso la Caritas da oltre dieci anni. Si occuperà delle attività del progetto relative al servizio della mensa, coordinandosi con i responsabili degli altri servizi del Centro di Accoglienza.	Attività n. 1 – obiettivo spec. 1					
1	Responsabile distribuzione vestiario	La responsabile del servizio della distribuzione del vestiario svolge attività di volontariato presso il servizio da oltre venti anni. Si occuperà della realizzazione delle attività previste dal progetto relative al servizio di cui si occupa, coordinandosi con i responsabili degli altri servizi presenti la Caritas di via Crispi	Attività n. 2 – obiettivo spec.1					
1	Avvocato	L'Avvocato si occuperà della realizzazione delle attività relative allo Sportello legale di cui si occupa da due anni presso la Caritas diocesana	Attività n.6 – ob. scec. 1					
1	Responsabile Mondialità	La responsabile ha esperienza di progettazione, realizzazione e valutazione di progetti in vari ambiti da oltre 15 anni.	Attività 3 – obiettivo spec. 2 Attività 4 – obiettivo spec. 1-2-3 4					
10	Volontari dei servizi Centro di Accoglienza, Centro di Ascolto, Emporio/Magazzino	Collaboreranno alla realizzazione delle attività del progetto 30 volontari (10 volontari Centro di Ascolto, 2 volontari Emporio/Magazzino, 10 volontari mensa, 2 volontari distribuzione vestiario, 1 volontario Sportello Famiglie). Tutti i volontari hanno esperienza consolidata nelle attività prestate da molti anni presso la Caritas diocesana di Campobasso	Supporto generale in tutte le attività del progetto					

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Il ruolo dei volontari

Il progetto sarà realizzato con la finalità di valorizzare l'operato e le aspettative dei volontari che parteciperanno all'iniziativa. In quest'ottica i volontari in Servizio Civile verranno inseriti con gradualità nella realtà dei vari servizi ed attività svolte presso il Centro di Ascolto e Sportelli e servizi della sede di Via

Crispi. Assumeranno un ruolo che è complementare al lavoro degli operatori, siano essi professionisti o volontari, ai quali quindi non si sostituiranno in nessuna occasione. In particolare verranno impiegati a seconda degli obiettivi da raggiungere come di seguito esposto:

Attività e ruolo del volontario:

Obiettivo specifico 1. Potenziare e riorganizzare i servizi offerti dalla Caritas diocesana di Campobasso - Bojano: Centro di Accoglienza, Centro di Ascolto, Sportello Famiglie, Sportello Legale, Emporio della Solidarietà, servizio di segreteria generale.

Servizio mensa: i giovani in Servizio Civile affiancheranno gli operatori volontari nell'attività di intercettazione delle persone che necessitano di aiuti basilari, attraverso l'accoglienza presso il Centro di ascolto, recandosi, eventualmente, anche presso famiglie segnalate dal Centro stesso, al fine di soddisfare in maniera ottimale i bisogni

Inoltre i giovani del servizio civile parteciperanno alla pianificazione degli orari e della turnazione dei volontari.

Servizio distribuzione indumenti: i giovani in Servizio Civile supporteranno gli operatori del servizio nella realizzazione dell'inventario di magazzino e nella riorganizzazione degli scaffali. Durante lo svolgimento del servizio raccoglieranno le richieste degli utenti e supporteranno gli operatori nella definizione di un sistema di monitoraggio delle necessità degli utenti.

Centro di Ascolto: nella realizzazione dell'attività di reclutamento di nuovi volontari per il Centro di Ascolto, i giovani in Servizio Civile potranno partecipare alla pubblicazione sul sito internet (ed alla attivazione di social network) di articoli finalizzati al reperimento dei volontari.

Sportello Famiglie: i volontari in Servizio Civile supporteranno gli operatori dello Sportello nella gestione degli appuntamenti con i beneficiari del servizio e nell'accoglienza degli utenti prima dei colloqui e nel successivo disbrigo di pratiche amministrative, nei casi di sfratto, emergenza abitativa, etc...

Sportello legale: i giovani in Servizio Civile potranno supportare gli operatori Caritas nell'organizzazione della segreteria per lo Sportello legale e nella gestione del calendario degli appuntamenti, nonché nell'accoglienza degli utenti del servizio.

Emporio/Magazzino: i volontari in Servizio Civile parteciperanno attivamente all'organizzazione e realizzazione delle iniziative di raccolta di generi alimentari presso supermercati e produttori locali. In particolare i giovani saranno chiamati ad affiancare gli operatori nell'animazione territoriale ed informazione dei cittadini sull'iniziativa. I giovani parteciperanno inoltre alla preparazione della campagna di raccolta fondi sul sito internet della Caritas diocesana, nella preparazione dei testi, ideazione di slogan e grafica.

Segreteria generale: i giovani in Servizio Civile supporteranno gli operatori nella riorganizzazione della segreteria generale in raccordo con gli altri servizi presenti presso la sede di Via Crispi.

Obiettivo specifico 2. Migliorare la capacità di ascolto, accoglienza e presa in carico verso la risoluzione degli specifici problemi presentati dagli utenti.

I giovani in Servizio Civile potranno svolgere una importante funzione di affiancamento e supporto degli operatori del front-office nell'accoglienza delle persone che si rivolgono al Centro di Via Crispi per chiedere interventi di aiuto e sostegno. Il front-office è la prima interfaccia per coloro che accedono alla struttura, per cui ai volontari verrà chiesto di aiutare gli operatori nell'attività di contatto e relazione con gli ospiti, in modo da creare un clima accogliente. I giovani potranno poi accompagnare gli utenti, in particolare coloro che accedono per la prima volta al Centro, alla fruizione dei vari servizi.

Ai giovani sarà inoltre chiesto di supportare gli operatori nella raccolta ed inserimento dei dati nel software di rilevazione ed aiutarli nell'organizzazione degli incontri di aggiornamento per i volontari, predisponendo ed aggiornando il calendario delle sessioni di aggiornamento o formative, preparando i materiali e supportando i formatori con un'attività di segreteria.

Obiettivo specifico 3. Facilitare l'emersione del disagio ed individuare soluzioni alle problematiche presentate dagli utenti.

I volontari in Servizio Civile supporteranno gli operatori del Centro di Ascolto nella catalogazione dei dati da inserire nel software di rilevazione (ospo software), in particolare dovranno essere rilevati e corretti gli errori verificando la corrispondenza dei dati inseriti con quelli riportati nelle schede cartacee compilate durante la sessione di ascolto degli utenti.

Obiettivo specifico 4. Informare e sensibilizzare istituzioni e cittadini sui temi della povertà, del disagio e della solidarietà.

I volontari in Servizio Civile saranno chiamati ad affiancare gli operatori nella ideazione e realizzazione del materiale informativo sui servizi ed attività svolte dalla Caritas diocesana e nell'organizzazione delle iniziative di sensibilizzazione. Svolgeranno un ruolo attivo nell'animazione del territorio e sensibilizzazione della comunità sui temi della povertà, della solidarietà e dell'impegno civile, in particolare nella partecipazione agli eventi nei quali saranno distribuiti i materiali comunicativi realizzati ed informati i cittadini sulle attività svolte. I volontari saranno inoltre stimolati ad avere un ruolo fattivo nella realizzazione di materiali (video, immagini, testi, testimonianze), da diffondere mediante i social media.

Diagramma di grantt (Graf,. N. 21) relativo attività progettuali

n.	Descrizione attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
1	Attività relative obiettivo specifico 1	X	X	X	X								
2	Attività relative obiettivo specifico 2	X	X	X	X								
3	Attività relative obiettivo specifico 3	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4	Attività relative obiettivo specifico 4	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
5	Attività di monitoraggio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
6	Attività di valutazione ex ante, in itinere ed ex post	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
7	Attività di sensibilizzazione sul territorio	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Χ	Х	Х	Х	Χ

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

N. posti: 4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 4

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

N. ore: 30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognom e e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas diocesana	Campobasso	Via Crispi, n. 27/C	40643	4	Alberta Viglione					
	Campobasso - Bojano					Patrizia Cerio					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Al fine di promuovere il SCN sul territorio si dedicherà particolare attenzione alla sensibilizzazione e promozione dello stesso all'interno delle:

- Pubblicizzazione durante incontri e convegni organizzati dalla San Vincenzo De Paoli e dalla Caritas Diocesana,
- Scuole di istruzione secondaria, durante gli incontri,
- Giornate di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di orientamento dei giovani della Diocesi.
- Parrocchie della Diocesi ed oratori parrocchiali,
- Volantinaggio a fine messa (funzione liturgica).
- Pubblicazione sul sito web della Diocesi,
- Pubblicazione sul sito web della Caritas Diocesana,
- Inserzioni e articoli sul mensile Diocesano

Le suddette attività saranno svolte anche attraverso la distribuzione, nei luoghi frequentati da giovani, di pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardanti il Servizio Civile Nazionale.

- Articoli sui quotidiani locali.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Per pubblicizzare la buona riuscita del progetto e per coinvolgere al massimo le istituzioni locali, le scuole e le famiglie, durante lo svolgimento del SCN, con l'apporto dei giovani in Servizio e tramite la loro testimonianza, si organizzeranno o parteciperanno:

- Convegni organizzati dalla Caritas Diocesana e dalla Diocesi e dalla San Vincenzo De Paoli

- Corsi di formazione rivolti alla collettività organizzati dalla Caritas Diocesana e dalla San Vincenzo De Paoli
- Partecipazione a giornate di incontri organizzate nell'ambito delle attività dell'Ufficio della Pastorale Familiare
- Partecipazione a banchetti informativi presso eventi locali,
- Pubblicazione di articoli sull'esperienza del SC sul sito web della Caritas Diocesana,
- Redazione di articoli sull'esperienza del SC sul settimanale delle quattro diocesi molisane "Molise Insieme"
- Comunicazioni alle scuole locali, durante convegni,

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 45

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Seppure non vincolanti per la partecipazione al progetto, costituiscono elementi preferenziali per un più consapevole e proficuo coinvolgimento nelle attività:

- Aver conseguito diploma di scuola media superiore/laurea
- La conoscenza di base del computer e dei principali software
- Possesso della patente B e disponibilità alla guida
- Conoscenza delle lingue per operare con utenti stranieri
- Buone capacità relazionali
- Buone doti comunicative ed in particolare capacità di trasmettere chiare e corrette informazioni e capacità di coinvolgimento degli altri
- Capacità di accoglienza/disponibilità verso i bisognosi
- Esperienze in campo ecclesiale (parrocchiale)
- Requisiti previsti dalle vigenti leggi in materia di SCN
- una disponibilità a mettersi in formazione per accrescere il proprio bagaglio culturale

- una consapevolezza che l'esperienza del servizio civile è un impegno fattivo ed effettivo, nel pieno rispetto dei doveri di servizio (orario, rapporti con le figure professionali e non presenti
- una buona predisposizione e versatilità a lavorare con famiglie, anche disagiate, rispettando la dignità di ciascuno.
- 23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

soggetti non profit

- Consultorio Familiare "La Famiglia" con sede a Campobasso in via Elena n. 54, fornirà consulenza e supporto verso gli adulti; (come da lettera d'intenti allegata n. 1), per tutta la durata del progetto.
- La San Vincenzo de Paoli metterà a disposizione n. 1 volontario per assistenza nella raccolta fondi e giornate di sensibilizzazione; (come da lettera d'intenti allegata n.2) per tutta la durata del progetto
- L'Associazione "Shomer" onlus, c.f. 94157500540, raccoglie in se e coordina tutti i volontari che prestano servizio presso alcune strutture della Caritas, si offre di fornire risorse umane aggiuntive alla realizzazione del progetto, da impiegare nei centri di ascolto, (come da lettera d'intenti allegata n. 3) per tutta la durata del progetto.

 La Sezione di Campobasso della Fondazione "San Pietro Celestino" C.F. 900021880944 sostiene il progetto fornendo assistenza e supporto agli adulti in difficoltà individuati dalla Caritas diocesana (come da allegato n. 4) per tutta la durata del progetto.

Inoltre, (come da convenzione allegata n.5) si evidenzia che tra la Fondazione di ricerca e cura "Giovanni Paolo II", con sede in Campobasso C.F. 92062190704, P. I.v.a. 01660990704 e la Caritas Diocesana di Campobasso Bojano risulta in essere un rapporto di collaborazione finalizzato ad interventi di solidarietà a favore di persone che vivono in condizioni di disagio non solo economico, con particolare attenzione all'ambito sanitario.

Soggetti profit

- 1. Ditta "Panificio Palazzo", C.F. PLZ NCL 59E25B519S, sostiene il progetto attraverso la fornitura gratuita di prodotti alimentari pane, pizza; (come da nota allegata n. A1) per tutta la durata del progetto;
- 2. Ditta Profumi e Sapori C.F. SLMMHL65B21B519, sostiene il progetto attraverso la fornitura di prodotti alimentari (pane, panini, pizza) (come da nota allegata n. B2) per tutta la durata del progetto;
- 3. Ditta Ingrosso Ortofrutticolo Coppola, di Farina Antonio, C.F. FRNNTN66B14E791V, sostiene il progetto attraverso la fornitura di Ortofrutta per tutta la durata del progetto, (come da nota allegata n.C3);
- 4. Ditta SUP di Lalli Francesco C.F. LLLFNC87L09B519D, sostiene il progetto attraverso la fornitura di generi alimentari : pane, frutta, verdura, freschi per tutta la durata del progetto, (come da nota allegata n. D4):
- 5. Ditta Panificio Testa C.F. TSTGSC93A60B519E, sostiene il progetto attraverso la fornitura di Pane e Panini, per tutta la durata del progetto, come da nota allegata n. E5);
- 6. Ditta Mondo Pizza S.R.L. CF/P. Iva 0164805070, sostiene il progetto con la fornitura di alimenti da pizzeria e tavola calda, progetto per tutta la durata del progetto, come da nota allegata n. F.6);
- 7. Ditta F.Ili Palazzo snc di Campobasso, P.I. 00669180705, sostiene il progetto attraverso la fornitura gratuita di Pane/Panini, come da nota allegata n. G.7).

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi
- Capacità di integrazione con altre figure/ruoli professionali e non
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e
- procedure già calibrati e condivisi
- Elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto
- Capacità di riconoscere il ruolo e le funzioni principali delle istituzioni pubbliche e dei relativi servizi
- correlati al progetto di servizio civile
- Capacità di riconoscere il ruolo e funzioni principali di organismi del terzo settore, distinguendo fra volontariato, associazionismo, cooperazione sociale
- Elementi teorici e pratici di base riguardanti la progettazione sociale

- Capacità di riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetti (immigrazione, disagio adulto, minori, giovani, dipendenze, malati terminali ecc.).
- Capacità di collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio
- Capacità di applicazione di tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Utilizzare le tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività culturali, supporto alle attività scolastiche.
- Saper leggere le risorse dal territorio attraverso un'attenta analisi e farne bene comune
- Essere in grado di mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza
- Saper produrre testi in formato elettronico
- Trasferire/mediare agli operatori professionali le specifiche richieste degli utenti
- Fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscenza sulle problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socioeducativi – domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio
- Capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione
- Capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione
- Capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio
- Accoglienza, ascolto e progetto di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Lavoro di rete e in equipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promozione del coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Utilizzo dell'Office e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Conoscenza generale delle problematiche del territorio in relazione alla violazione delle regole sociali da
- parte di persone escluse o a rischio di esclusione;
- Conoscenza delle modalità di assistenza legale per tali fasce (gratuito patrocinio);
- Conoscenza generale del lavoro di rete territoriale di prevenzione e reinserimento.
- Educare al rispetto delle norme di civile convivenza
- Educare alla condivisione di spazi comuni
- Orientare verso percorsi di crescita etici e morali
- Educare al rispetto delle norme sociali
- Promuovere le norme e i valori socialmente condivisi
- Fronteggiare le situazioni impreviste
- Collaborare all'organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete
- relazionale.
- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette agli interessati alle attività organizzate
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Trasmettere valori positivi e socialmente riconosciuti, riproducibili nel contesto sociale
- Mediare i rapporti utilizzando codici linguistici chiari e comprensibili per la generazione di riferimento
- Orientare i fruitori con momenti di crescita personale etici e morali, e verso validi percorsi formativi e
- professionali.
- Informare i fruitori dei servizi presenti sul territorio
- Conoscenza sui principali aspetti della normativa sull'immigrazione

- · Conoscenza di lingue straniere
- Promozione di attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio
- Progettazione di interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Studio delle condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo
- Conoscenza delle situazioni di disagio e interventi minimi per il superamento delle problematiche
- Conoscenza dei diritti della donna e del minore
- Tecniche e modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Collaborare con la donna in difficoltà e il minore a carico nelle attività di vita quotidiana
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Locali ed attrezzature del Pontificio Seminario Regionale S.PioX, Via Vernia, 4 Chieti

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1[^] classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Nella fase di accesso al servizio civile il progetto prevede un percorso di ingresso della proposta, al fine di favorire condizioni ottimali di inserimento.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 50% del monte ore complessivo);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 20% del monte ore complessivo);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- corso di inizio servizio di alcune giornate nel primo mese di servizio
- incontri di formazione permanente di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi

successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta	_ 4.1.000 45.114 pa.1.14	4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza	cittadinanza attiva, alla pace e alla	3	2f – 1i
La protezione civile	responsabilità ambientale	3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; I:dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della **prima fase** verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una **seconda fase** di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica si terrà presso la sede di Caritas Diocesana Campobasso – Bojano, (sede di attuazione del progetto) in Via Crispi, n. 27/C, cap. 86100 Campobasso

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Patrizia Cerio

Alberta Viglione

Giuseppe Romano

Franco D'Onofrio

Carmine Calavena

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;

- incontri di supervisione mensile: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

La metodologia con cui avverranno gli incontri, presso la sede dove si svolge il progetto, prevedono per ogni obiettivo formativo:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo;
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà;
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà;
- dal saper fare al saper fare delle scelte;
- dallo stare insieme al cooperare ed in relazione a questi livelli la dimensione:
- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- corso di inizio servizio di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- incontri di formazione permanente di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese, verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

La metodologia formativa utilizzata è quella del "coaching one to one" per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe con il coinvolgimento degli operatori viene utilizzato per far crescere nei volontari la capacità di analisi e di valutazione della complessità dei singoli casi, così come la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento.

Nel dettaglio i vari segmenti didattici prevedono:

- a) l'utilizzo di simulazioni guidate dal docente, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, (almeno il 20% del monte ore complessivo),
- b) l'uso del gruppo come strumento di lavoro, che si caratterizza come ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale;
- c) lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- d) testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

40) Contenuti della formazione:

Moduli formativi:

Modulo 1: L'ente di riferimento (8 ore)

- Storia, mission, obiettivi dell'ente Caritas diocesana e dei Centri di Ascolto:
- -Presentazione dell'Associazione "Shomer onlus" ;

Formatore: Franco D'Onofrio

Metodologia: 60% lezioni frontali. 40% dinamiche non formali

Modulo 2: Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (8 ore)

Cenni sulla sicurezza dei posti di lavoro ex D. Lgs. 81/2008. Misure di prevenzione e di emergenze in relazione alle attività del volontario.

Cenni su incendi: mezzi di estinzione (secondo D.M. 10/03/1998) e loro utilizzo;

segnaletica appropriata e vie di fuga.

Formatore: Carmine Calavena

Metodologia: 60% lezioni frontali, 40% dinamiche non formali

Modulo 3: La rete sociale e le risorse nel territorio (8 ore)

- La struttura del welfare ed il concetto di sussidiarietà
- I soggetti che operano nel terzo settore
- Conoscenza del territorio e dei servizi socio-assistenziali
- Presentazione del centro coinvolto nel progetto ed i relativi servizi offerti
- I servizi presenti sul territorio ed il loro funzionamento
- Il lavoro di rete

Formatore: Giuseppe Romano

Metodologia: 60% lezioni frontali, 40% dinamiche non formali

Modulo 4: Le aree del bisogno (8 ore)

- Presentazione dei bisogni espressi dal territorio (incontri specifici tematici)
- Lettura dei dati statistici raccolti nel rapporto annuale Caritas
- L'incontro con il povero

Formatore: Patrizia Cerio

Metodologia: 60% lezioni frontali, 40% dinamiche non formali

Modulo 5: La relazione d'aiuto (8 ore)

- I diritti della persona umana e la loro tutela
- Fondamenti della relazione d'aiuto
- La gestione del colloquio (definizione e aspetti costitutivi)
- La gestione dei conflitti
- La gestione del gruppo

Formatore: Franco D'Onofrio

Metodologia: 60% lezioni frontali, 40% dinamiche non formali

Modulo 6: La progettazione sociale (8 ore)

- La lettura dei bisogni
- La costruzione di un progetto in ambito sociale
- Il senso del monitoraggio e della valutazione dei progetti
- Il lavoro in equipe

Formatore: Alberta Viglione

Metodologia: 60% lezioni frontali, 40% dinamiche non formali

Modulo 7: Il volontariato (8 ore)

- La relazione volontario/utente
- Il ruolo del volontariato
- La promozione del volontariato
- -L'animazione territoriale: mission, finalità e tecniche di coinvolgimento
- Il coinvolgimento dei giovani

Formatore: Giuseppe Romano

Metodologia: 60% lezioni frontali, 40% dinamiche non formali

Modulo 8: Gli strumenti per la rilevazione dei dati quantitativi e qualitativi (8 ore)

Tecniche di rilevazioni dati: questionari e schede di rilevazione dati.

Tecniche di rilevazione dati qualitativi: storie di vita, focus group, interviste, etc.

Formatore: Patrizia Cerio

Metodologia: 60% lezioni frontali, 40% dinamiche non formali

Modulo 9: Ospo software (8 Ore)

Formatore: Alberta Viglione

Metodologia: 60% lezioni frontali, 40% dinamiche non formali

La valutazione verrà effettuata attraverso una scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi.

Successive condivisioni e confronti in gruppo.

UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati i moduli specifici anche in ossequio alle nuove linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale approvate decreto n. 160/2013.

41) Durata:

Fatto salvo l'ammontare delle ore di formazione previste dalla normativa, il progetto prevede un percorso pari a 72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.